

Dieci anni sul territorio

con i ragazzi di

don Bosco

...dalla strada al cortile: A/R



Pastorale Giovanile ICP

Piazza Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

Tel: 011.5224238

Mail: pastoralegiovanileicp@valdocco.it

Sito: www.pastorale.valdocco.it

AGS per il Territorio

Piazza Maria Ausiliatrice, 9 - Torino

Tel: 339.7201303 011.5224231

Mail: agsterritorio@salesiani-icp.net

Sito: www.pastorale.valdocco.it

Federazione SCS/CNOS

Via Marsala, 42 - Roma

Tel: 06.4940522 - Fax: 06.44701712

Mail: segreteria@federazionescs.org

Sito: www.federazionescs.org

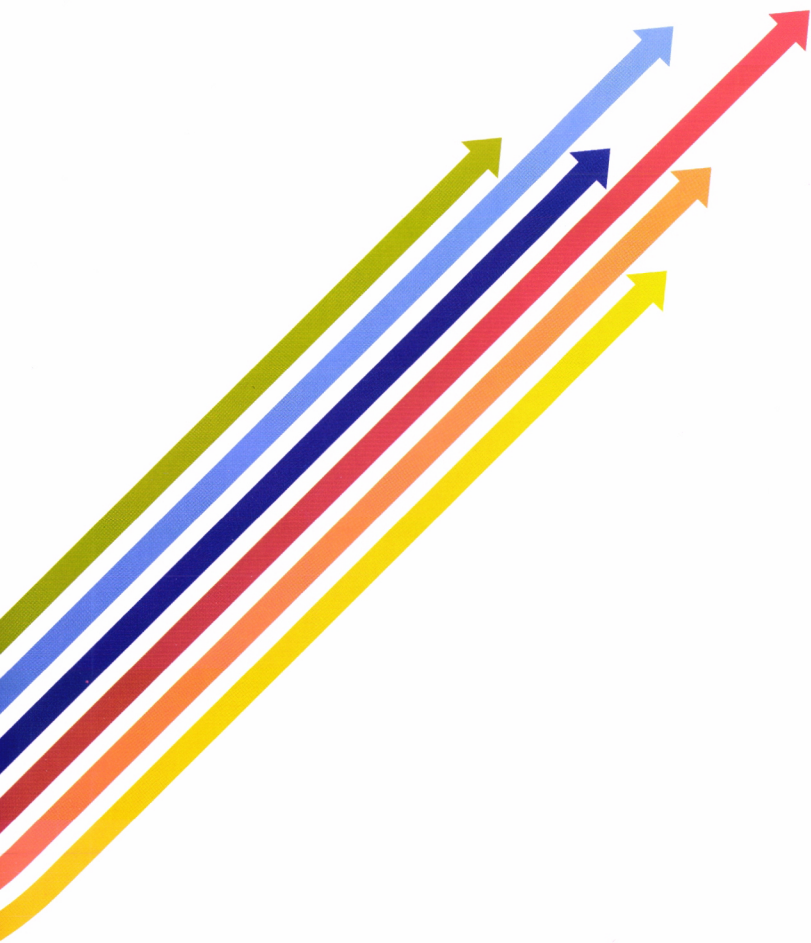
Comitato Interregionale SCS/CNOS Piemonte e Valle d'Aosta

Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

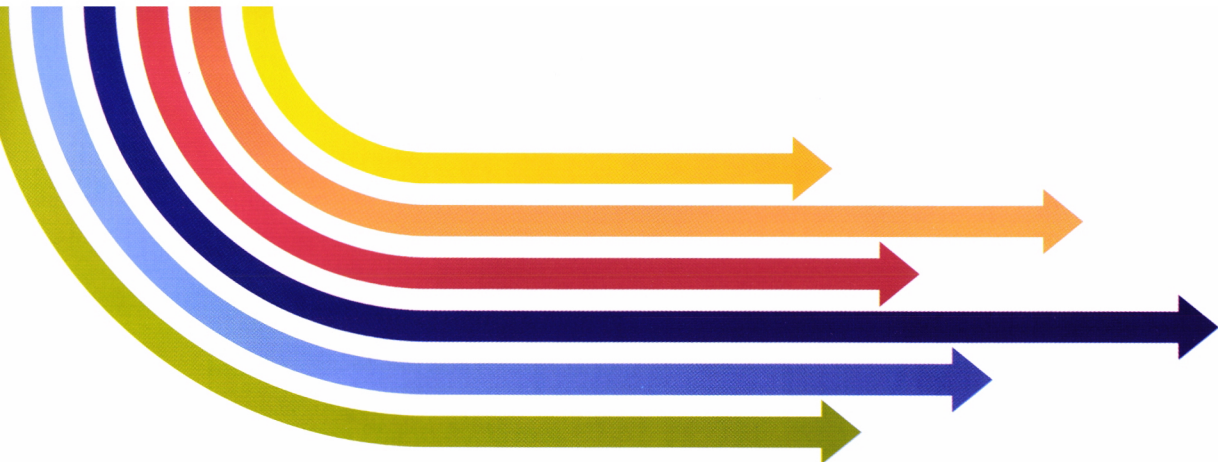
Tel: 011.5224692

Mail: scspiemonte@salesiani-icp.net

Sito: www.pastorale.valdocco.it



Dieci anni
sul territorio
con i ragazzi di don Bosco
...dalla strada al cortile: A/R



Indice

I Salesiani in Piemonte: la rete

- Premessa _____ 6
- Una società che cambia, un rapporto che dura _____ 6
- La fotografia dei Salesiani in Piemonte _____ 7

Mission e organizzazione regionale

- Gli uffici di Pastorale Giovanile _____ 12
- L'ufficio progetti _____ 13
- Le associazioni di coordinamento _____ 13
- Le attività collegate all'oratorio _____ 14
- La rete oltre l'oratorio _____ 15

L'oratorio: luogo d'incontro, spazio di crescita

- L'ispirazione originale _____ 26
- Gli oratori salesiani in Piemonte _____ 29
- I Progetti locali _____ 31

Associazioni e cooperative: la presenza sul territorio

- Schede di presentazione _____ 40

L'AGS per il territorio

- Presentazione dell'associazione _____ 52
- I progetti realizzati _____ 53

Il Comitato Interregionale SCS/CNOS Piemonte e Valle d'Aosta

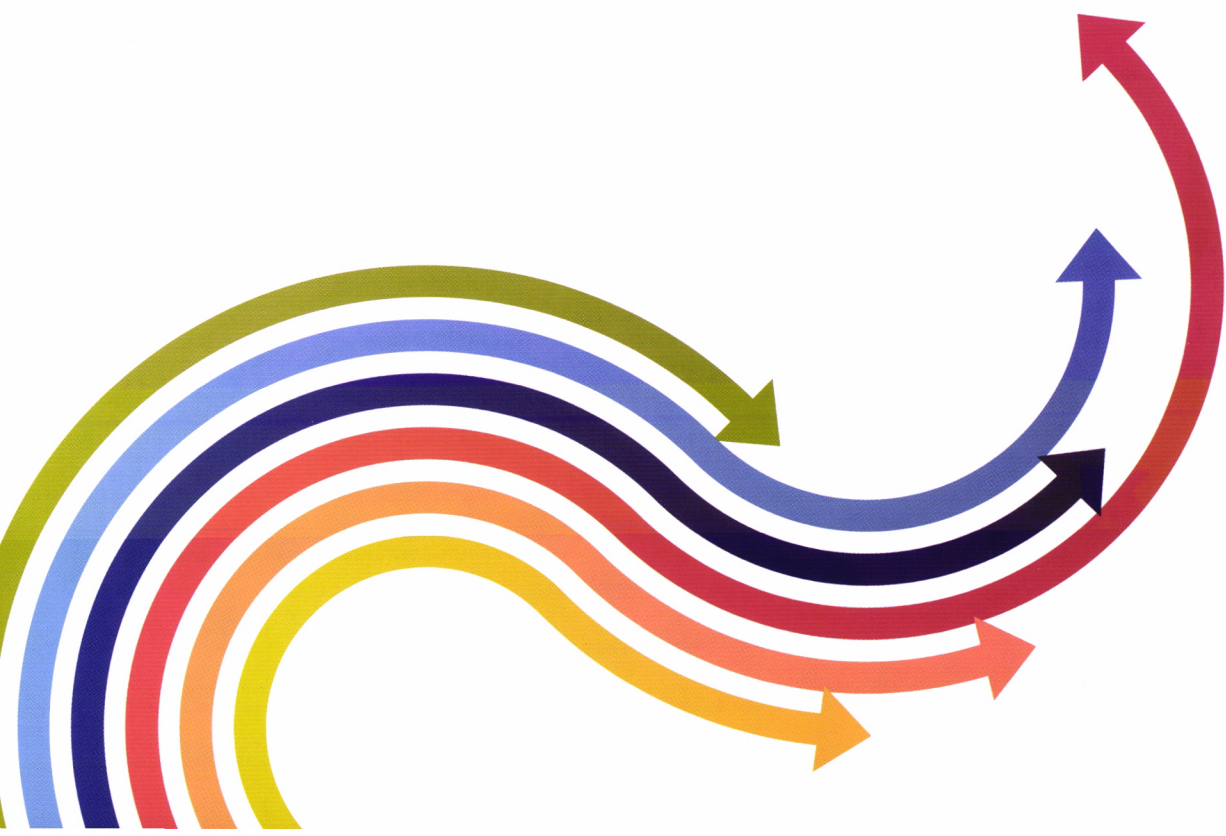
- La Federazione SCS/CNOS _____ 66
- I Progetti realizzati _____ 67

Conclusioni

Elenco enti, oratori, associazioni e cooperative



I salesiani in piemonte: la rete





Premessa

La presenza Salesiana a Torino e la collaborazione tra l'istituzione salesiana e le altre istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio della Città e della Regione fa risalire il suo inizio allo stesso don Bosco, oltre 150 anni fa. È noto a tutti quanto don Bosco fosse rispettoso verso le autorità civili e verso tutti gli esponenti della società dell'epoca. Senza mai perdersi in atteggiamenti servili, mostrava sincera stima e fiducia, non mancando di chiedere la comprensione per la sua opera, e anche il possibile aiuto. È bello ricordare che il rapporto tra la Famiglia Salesiana e il municipio di Torino inizia con l'inizio dell'opera di don Bosco. La lettera più antica inviata dal nostro fondatore al Sindaco di Torino, chiamato allora Vicario di città, è del 13 marzo del 1846. In essa don Bosco descrive la nascita del suo oratorio e così sintetizza al Sindaco di allora, Michele Benso di Cavour: "lo scopo di questo catechismo è di raccogliere nei giorni festivi quei giovani che abbandonati a se stessi non intervengono ad alcuna chiesa. L'insegnamento si riduce precisamente a questo: 1° Amore al lavoro, 2° Frequenza dei Santi Sacramenti, 3° Rispetto ad ogni autorità". Altrettanto interessanti sono le innumerevoli lettere indirizzate negli anni, fin dall'inizio della sua opera, a nobili, associazioni laicali e religiose e a quanti potevano in qualche modo influenzare la vita pubblica, per cercare sostegno, aiuto, collaborazione, appoggio, o anche solo per farsi conoscere e stimolare a lavorare insieme per il bene della gioventù e dell'intera società.

E il rapporto non diminuì nei momenti di difficoltà della cittadinanza, come nell'epidemia di colera del 1854, anzi! Don Bosco mise a disposizione i suoi giovani per prendersi cura degli ammalati, accettò nel suo ospizio figli rimasti orfani di colerosi e il Sindaco lo ringraziò con stima ed ammirazione. E non è da pensare che i Sindaci e i vari collaboratori che Don Bosco spronò e trovò al suo fianco fossero tutti di partiti clericali, anzi. Solo poco a poco don Bosco e poi i salesiani entrarono nel DNA della città come qualcosa di profondamente torinese, maturando una collaborazione duratura e sentita da ambo le parti pur nel "libera Chiesa in libero Stato" del risorgimento italiano. Questo rapporto continuò saldamente anche con i successori di don Bosco; basti citare la commemorazione funebre che il municipio volle tributare a don Rua, primo successore di don Bosco, nel giorno della sua morte il 6 Aprile del 1910. Il Sindaco di allora, senatore Rossi, si introduceva così al Consiglio comunale: "permettetemi di fare un'eccezione al regolamento che ci impedisce di fare interruzioni durante l'approvazione del bilancio comunale, ma stamane si è spenta un'esistenza che incarnava non solo un uomo, ma una grande idea, anzi una grande missione: l'educazione del popolo".

Una società che cambia, un rapporto che dura

Il centro di questo rapporto è sempre stato camminare con la società civile nei continui cambiamenti. Scrive Don Bosco nelle Memorie dell'Oratorio, scritte tra 1873 e 1876: "a frequentare il primitivo catechismo domenicale, tra 1842 e 1845, erano ragazzi e giovani di provenienza assai varia: savoirdi, valdostani, biellesi, novaresi, lombardi; giovanetti per lo più stranieri, i quali passano a Torino soltanto una parte dell'anno; scalpellini, muratori, stuccatori, selciatori, quadratori e altri che provenivano di lontani paesi.

Da sempre abituati a ragionare in termini educativi e quindi secondo criteri di cambiamento e di sviluppo, i Salesiani hanno fatto della loro presenza sul territorio torinese un punto indiscusso del loro programma di lavoro, adattandosi in questo modo ai molti cambiamenti dell'assetto cittadino, ma allo stesso tempo mantenendo fede ai propri obiettivi e alla propria vocazione.

La fotografia dei Salesiani in Piemonte

In questo momento sono presenti nel territorio Piemontese trentacinque comunità religiose salesiane, corresponsabili, insieme a circa 1700 laici in vario modo legati da lavoro dipendente alle case salesiane, di:

- trentasei parrocchie
- venticinque oratori,
- sei scuole dell'infanzia,
- due scuole primarie,
- tredici scuole secondarie di primo grado,
- otto scuole secondarie di secondo grado,
- dieci centri di formazione professionale,
- due università (Con laurea in Psicologia e laurea specialistica in teologia)
- quattro collegi universitari,
- decine di associazioni riconosciute civilmente per un più incisivo lavoro nel sociale sia in Italia che all'estero
- una casa editrice a livello nazionale (Elledici)
- svariate riviste a livello nazionale e internazionale
- due radio, che coprono oltre metà del territorio piemontese (Primaradio Torino e Primaradio Piemonte)
- due centri di accoglienza per minori stranieri non accompagnati
- una Comunità per minori (Harambée)
- dodici centri diurni aggregativi
- oltre una ventina di associazioni dilettantistiche sportive
- una tipografia
- la cappellania della Comunità etnica filippina di Torino

per un totale giornaliero di varie decine di migliaia di persone e famiglie contattate e coinvolte a vario titolo, italiane e straniere, cattoliche e non.

Tutte queste opere hanno sempre avuto, tra le altre, due caratteristiche precise: in primo luogo, l'apertura al territorio e alla formazione di reti educative, in primis con i soggetti pubblici, ma anche altri organismi impegnati nell'ambito educativo, e in secondo luogo la volontà di contribuire, grazie allo stile salesiano, alla formazione di persone che potessero dedicare la propria vita, anche in modo professionale e continuativo, alla "cosa pubblica", in ruoli politici o amministrativi per il bene dell'intera società torinese.

Questo ha dato vita, solo riferendomi agli ultimi anni, a progetti nati e sviluppati insieme a vari finanziatori, non ultima la stessa Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Pio.



Assolutamente rilevante, eppure non quantificabile perché ormai capillarmente distribuito in tutto il territorio torinese, è il numero di exallievi, amici di don Bosco, adulti e famiglie, che venendo in contatto con la Congregazione Salesiana hanno poi portato nel proprio lavoro e nel proprio essere cittadini lo stile di don Bosco: essere cristianamente e solidalmente corresponsabili con gli altri del bene di tutti, a servizio di tutta la cittadinanza, in modo particolare, dentro e fuori le opere salesiane, mantenendo fede al mandato di don Bosco, cioè operando, come lui stesso scrive, per “raccolgere i più pericolanti fanciulli e di preferenza quelli usciti dalle carceri”, facendo emergere allo stesso tempo una attenzione privilegiata per i giovani “che si trovavano lontani dalle proprie famiglie, perché forestieri in Torino” con l’intento “di poter diminuire il numero dei discoli e di quelli che vanno ad abitare le prigioni”.

Oggi, come allora, la Congregazione salesiana vuol continuare a farsi carico dei ragazzi a rischio che attraversano gli oratori e frequentano i corsi di formazione professionale e lo fa con un’attenzione particolare ai ragazzi stranieri di seconda generazione, non trascurando con le attività formative, ricreative e pastorali i tanti giovani “normali” che incontra nella quotidianità della sua azione pastorale ed educativa.

La Congregazione salesiana a Torino su questo impegno c’è e continuerà ad esserci, perché «Basta che siate giovani perché vi ami», diceva don Bosco, ed anche perché ci sembra bello ricordare che siamo parte di “un sistema Torino”, integrato ed in rete tra Istituzioni pubbliche, religiose e private, che tante altre città ci invidiano.

Perché siamo coscienti delle difficoltà che questi ragazzi incontrano nella fase difficile dell’integrazione, del mettere insieme le loro diverse culture, quella di provenienza che non ha ragione di essere sradicata, ma anche quella di questa Regione che dell’accoglienza e dell’integrazione di movimenti migratori si è sempre fatta carico. Forse perché i Santi sociali dell’800 ancora oggi continuano la loro protezione, e perché il carattere introverso e schivo dei “bògianen” del torinese è anche scevro di eccessi di ostentazione, ma soprattutto carico di buon senso.

Ragazzi, tuttavia, che, se non si arriva prima (la prevenzione di don Bosco) qualcun altro penserà a intercettare e irretire in circuiti di facile benessere, ma, si sa, anche di rovina fisica e morale. Aiutarli a costruire un’identità formata dall’integrazione dei valori delle differenti culture è una strategia, non solo di sopravvivenza, che permette all’adolescente di mantenere la propria tradizione etnica e nello stesso tempo di stabilire il contatto con la cultura di accoglienza. E’ il nostro modo di “prendersi cura di loro”.

Tutto questo va nella linea del “dare di più a chi ha avuto di meno”¹. In altri termini, ci sembra prioritario approfondire le caratteristiche tipiche dei destinatari preferenziali della missione salesiana: “giovani poveri, abbandonati e in pericolo”. Una predilezione che presuppone un “amore universale”, con alcune accentuazioni non esclude nessuno, ma non privilegia tutti. Una predilezione evangelica, la nostra, che realizza la pratica del “dare il massimo a colui che nella propria vita ha ricevuto il minimo”.

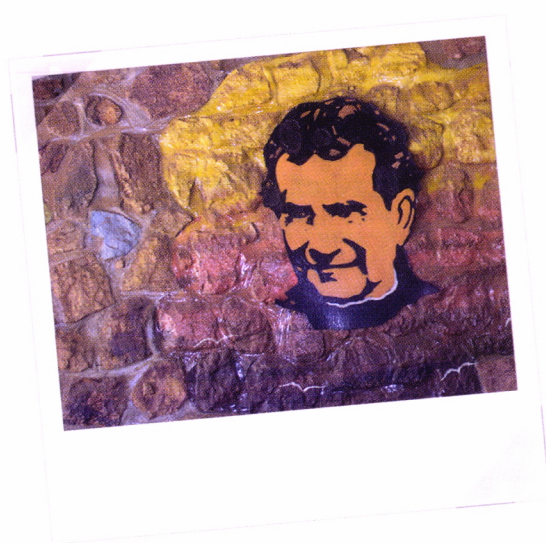
1 Pascual Chávez in CISI/FEDERAZIONE SCS/CNOS, Dare di più a chi ha avuto di meno, un ripensamento educativo per un cambio culturale, Atti Seminario Frascati 27-30 dicembre 2004

E la nostra pratica educativa deve rinnovarsi anche per il cambiare dei nuovi ragazzi cui ci sentiamo mandati, in altri termini, deve continuare ad avere il sapore dello straordinario che diventa ordinario. Essa si tinge di una presenza quotidiana, radicata nel contesto sociale e territoriale nel quale opera, per esprimere la sua azione sociale attraverso la quotidianità fatta di incontri, presenza, attenzione.

Per finire, sono convinto che la cifra del nostro stare con i ragazzi in difficoltà, sarà quella di garantire anche a loro l'opportunità dell'educazione. Un'educazione che si traduce nell'aiutare ciascuno a diventare pienamente persona attraverso l'emergere della coscienza, lo sviluppo dell'intelligenza, la comprensione del proprio destino".²

Anche per questi nuovi arrivati il Santo torinese oggi direbbe: «Nelle cose che tornano a vantaggio della pericolante gioventù o servono a guadagnare anime a Dio, io corro avanti fino alla temerità» (MB XIV, 662.). Forse la temerità si è un po' frenata a volte, ma rimaniamo convinti che «L'educazione è cosa di cuore, e Dio solo ne è padrone e noi non potremo riuscire a cosa alcuna se Dio non ce ne insegna l'arte e ce ne dà in mano le chiavi».³

E tutto questo come salesiani, lo abbiamo imparato, non può mai esser fatto da soli, ma sempre in dialogo con chi condivide la missione di fare dei giovani "buoni cristiani e onesti cittadini".

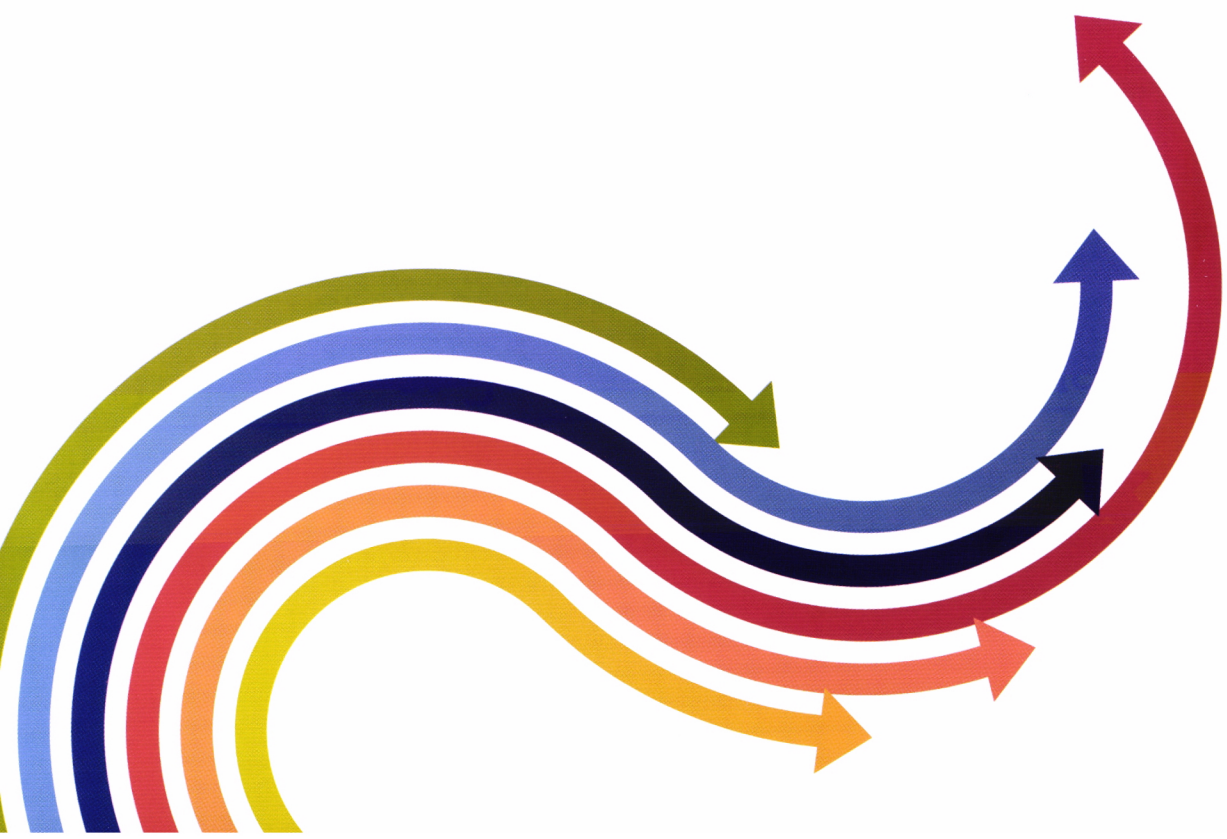


2 Pascual Chávez, *Educhiamo con il cuore di Don Bosco, per lo sviluppo integrale della vita dei giovani, soprattutto i più poveri e svantaggiati, promuovendo i loro diritti*. Atti Consiglio Generale, n. 400. Roma 2008

3 Lettere di Don Bosco, *Epistolario*, Torino 1959



Mission e organizzazione regionale





Gli uffici di Pastorale Giovanile

L'insieme delle attività che i salesiani svolgono in un determinato territorio a vario titolo, prendono globalmente il nome di pastorale giovanile, proprio ad indicare i destinatari privilegiati dell'ampio lavoro sociale che però non disdegna il coinvolgimento di adulti e famiglie.

Pur suddivisi sul territorio in Comunità/case e Associazioni, dal punto di vista regionale i Salesiani sono coordinati da un centro unico di riferimento che prende il nome di "Uffici di Pastorale Giovanile".

Questi uffici non svolgono un lavoro direttamente rivolto ai destinatari ultimi della Congregazione, ma si occupano:

- del coordinamento della rete sul territorio,
- della formazione degli operatori, religiosi e laici,
- dei rapporti con gli enti pubblici e privati sia a livello regionale che locale,
- dell'individuazione degli obiettivi specifici che di anno in anno vengono proposti attraverso l'azione quotidiana delle varie case,
- della formulazione di progetti di innovazione o sperimentazione volti al miglioramento dell'azione sul territorio,
- della creazione di una rete relazionale con tutti gli altri operatori sociali ed educativi con i quali è possibile dialogare per formare, pur provenendo da motivazioni e visioni differenti, una società migliore per il futuro dei nostri giovani.

Agli Uffici di Pastorale Giovanile fa inoltre capo il coordinamento di alcuni macro settori di rilevanza regionale:

- la formazione dei giovani alla mondialità e all'intercultura attraverso corsi stanziali ed esperienze mirate di servizio e di scambio giovanile sia in territorio italiano che in altri paesi facenti parte dell'UE e non, in est Europa, Asia, Africa e Sud America
- la formulazione dei progetti, la formazione dei giovani e il coordinamento dei responsabili per quanto riguarda il Servizio Civile Nazionale che ogni anno un centinaio di giovani svolgono presso le nostre strutture impegnati a vario titolo in azioni educative e di supporto agli operatori professionali già presenti
- la presidenza e il coordinamento di alcune associazioni di secondo livello per un migliore lavoro di rete sul territorio

L'ufficio progetti

Un ruolo centrale del coordinamento regionale è svolto dal cosiddetto Ufficio Progetti.

L'ufficio progetti della Pastorale Giovanile svolge attività di supporto ed assistenza a favore in particolare degli oratori salesiani della Regione Piemonte.

In specie:

- **Attività di informazione:** ricerca, selezione e segnalazione agli oratori di tutte le notizie utili al lavoro con i giovani e minori (opportunità di finanziamento, bandi in scadenza, seminari e convegni sul territorio).
- **Attività di consulenza:** accompagnamento alla preparazione di progetti che riguardano i singoli oratori.
- **Attività di gestione:** elaborazione progetti e budget per i centri che fanno richiesta, gestione e monitoraggio e rendicontazione progetti.
- **Attività di formazione:** predisposizione di occasioni di formazione congiunta al fine di mettere in rete le esperienze di ciascun centro, favorendo lo scambio di buone prassi e la crescita professionale agli operatori impegnati (educatori e animatori giovanili).

L'ufficio tiene costantemente i contatti con le varie case e le varie associazioni sia con contatti quotidiani che in modo particolare con una newsletter mensile (di cui riportiamo la copertina della prima edizione) inviata per posta elettronica a tutti coloro che ne fanno richiesta

Le associazioni di coordinamento

Negli ultimi trent'anni i Salesiani hanno rafforzato la loro presenza nel sociale adattando e implementando la propria azione in modo da essere interlocutori possibili e privilegiati di ogni altro ente pubblico o privato che avesse missioni simili alla propria.

Per questo motivo i Salesiani si sono strutturati in associazioni di coordinamento a livello nazionale e regionale così da fare fronte unico nell'azione sociale e culturale e da avere una sola parola per interloquire con chiunque fosse interessato a fare rete.

In modo particolare i Salesiani in Piemonte agiscono attraverso queste associazioni principali:

- **AGS per il territorio:** che opera in Torino e area metropolitana
- **Comitato interregionale SCS:** legato a Federazione SCS – Salesiani per il sociale, Associazione a livello nazionale, che opera nel resto del Piemonte
- **CNOS-FAP Piemonte:** raduna e coordina i Centri di Formazione professionale in Piemonte
- **Cnos-Scuola:** per il coordinamento delle scuole di ogni ordine e grado in Piemonte

Servizio Civile Nazionale

“Il dovere di ogni cittadino è innanzitutto quello di servire la patria: ma io non mi sogno neppure lontanamente di rifiutarmi a questo. Chiedo solo che la patria realizzi un servizio in cui i suoi figli non siano costretti a tradire i principi della loro coscienza di uomini ed essi allora [...] saranno felici ed onorati diservirla e di donarsi”.

Pietro Pinna

Il Servizio Civile Nazionale, istituito con la legge n. 64 del 6 marzo 2001, offre ai giovani cittadini italiani di età compresa tra i 18 e i 28 anni senza distinzione di sesso, nascita, abilità fisiche, convinimenti politici o appartenenza religiosa l'opportunità di svolgere un anno all'insegna della crescita personale, dell'impegno civile e della solidarietà sociale.

Il giovane volontario in servizio civile è chiamato a rendersi presenza attiva nelle situazioni maggiormente problematiche e delicate della vita sociale, dove l'essere umano è sfruttato, in difficoltà o emarginato, dove la cultura è negata.

I Salesiani di don Bosco promuovono il servizio civile, proponendolo ai giovani come strumento di formazione, ispirato ai principi cristiani della pace e della nonviolenza, mediato dall'impegno educativo.

Ogni volontario sceglie un progetto di durata annuale, in Italia o all'estero, con obiettivi chiari e attività definite: la loro concreta realizzazione deve rispondere alle aspettative di crescita personale del volontario, che partecipa al progetto con le sue doti e con le proprie abilità. In particolare, i giovani volontari operano nelle scuole di ogni ordine e grado, negli oratori, nei centri diurni o nelle case famiglia: l'animazione ludico-formativa rivolta a preadolescenti ed adolescenti è l'attività principale del servizio. Il lavoro è svolto sempre in équipe insieme a responsabili, educatori e personale qualificato.

Secondo la tradizione educativa salesiana, il Servizio Civile Nazionale presso le opere di don Bosco è aperto a qualunque giovane con la propria personalità originale, che condivida gli obiettivi educativi del progetto, i regolamenti e le consuetudini della Congregazione salesiana e che ne rispetti le finalità religiose, nel caso in cui non vi creda.

Durante l'esperienza del servizio, il volontario conosce e collabora anche con altri enti del territorio. In questo modo, può rendersi promotore attivo della cultura di servizio civile: incontrare altri operatori nel sociale, aiutare giovani bisognosi, entrare in contatto con altre culture, fino a rendere più viva la propria città e sostenere le prospettive di pace di altri popoli.

Con uno sguardo al carisma salesiano delle origini, che si proponeva di educare buoni cristiani e onesti cittadini, il Servizio Civile Nazionale presso la Famiglia salesiana diviene occasione concreta per un impegno radicale nella società civile, collaborando con protagonismo alla risoluzione dei bisogni educativi del territorio e alla realizzazione del bene comune.

Il volontario di servizio civile viene, dunque, inserito in un percorso educativo “che previene il male attraverso la fiducia nel bene che esiste nel cuore di ogni giovane, che sviluppa le sue potenzialità con perseveranza e con pazienza, che ricostruisce l'identità personale di ciascuno. Essa forma persone solidali, cittadini attivi e responsabili, persone aperte ai valori della vita e della fede, uomini e donne capaci di vivere con senso, gioia, responsabilità e competenza” (don Pascual Chávez Villanueva, IX successore di don Bosco e Rettor Maggiore della Congregazione salesiana).

Animazione Missionaria

Sulla sequela di Don Bosco per Animazione Missionaria, intendiamo: ogni attività svolta per creare e mantenere viva nella Chiesa la coscienza di sentirsi inviata ad annunciare Gesù Cristo a tutti i popoli, e suscitare nei cristiani il bisogno di testimoniare con generosità anche fino al dono della vita. Più specificatamente, l'Animazione Missionaria promuove l'insieme delle attività che la Chiesa svolge in modo prioritario per annunciare il Vangelo "a quanti non conoscono ancora Cristo, redentore dell'uomo", per affrontare la sfida della nuova evangelizzazione e rendersi interlocutrice autorevole nel dialogo ecumenico e interreligioso.

Corso Partenti

Si tratta di incontri formativi sulla missionarietà e sulla spiritualità salesiana proposti a giovani che intendono vivere un'esperienza estiva in missione o crescere nella dimensione missionaria salesiana. Il corso partenti viene suddiviso e proposto in moduli, ciascuno dei quali caratterizzato da una tematica.

"Motivazionale" presentazione, conoscenza e ricerca delle proprie motivazioni.

"Sociale ed Economico" si pone l'obiettivo di dare uno sguardo d'insieme sul mondo in cui viviamo, con particolare attenzione ai meccanismi economici che fanno ricchi i pochi a scapito di molti, sempre più poveri.

"Spirituale" accompagna i giovani nello scoprire il pensiero della Chiesa e a conoscere sempre più la Spiritualità Giovanile Salesiana come scelta per una crescita personale.

"Vocazionale - Esperienziale" conoscenza del fenomeno della inculturazione in Italia, perché è qui, una volta ritornati dalle terre di missione che ci si confronta con culture differenti.

"Tecnico-Relazionale" preparazione alla vita di gruppo in missione, perché l'esperienza di volontariato non è solo un desiderio di ognuno.

Il corso partenti culmina nell'incontro finale del mese di Maggio, momento in cui dalla Basilica di Maria Ausiliatrice, come Don Bosco fece con i suoi primi missionari, a tutti i ragazzi partenti viene consegnato il "Mandato Missionario": un piccolo crocifisso che guida tutti i ragazzi, per strade diverse, in terre di missione sentendosi mandati in risposta ad una chiamata.

L'Esperienza Estiva in missione si vive:

- in una missione salesiana;
- in opere diocesane o di altre congregazioni religiose;
- in centri di accoglienza.

I luoghi di missione che di anno in anno accolgono i gruppi sono:

- Africa: Ibadan (Nigeria), Sunyani (Ghana); Lwena (Angola);
- Europa: Voinovo (Moldova), Cirisoaia (Romania);
- Europa Est: Izvara (Russia)

R...Estate in Missione

Dalle esigenze e dalle richieste degli stessi giovani di ritorno dalle esperienze estive e dai Salesiani accompagnatori è sorto il desiderio di un altro percorso di formazione e di maggior approfondimento, per far sì che il cammino stesso non si interrompa ma, una volta vissuta una prima esperienza, trovi altre vie attraverso le quali continuare a svilupparsi e maturare.

Per i giovani che accolgono la chiamata per la missione a medio e lungo termine, c'è la possibilità, tramite un percorso di formazione studiato e mirato alla persona, di essere inseriti all'interno di un progetto condiviso con il VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo) e partire per un periodo più lungo: 6 mesi, 1 anno o più a seconda delle richieste delle missioni e dell'evolversi del progetto.

CNOS-FAP Regione Piemonte

Formazione professionale e avviamento al mondo del lavoro

La mission

Oggi in Piemonte i salesiani si occupano del mondo del lavoro giovanile con interventi diversificati. Orientamento scolastico - professionale e il supporto a trovare il lavoro. Progettazione e attivazione di azioni formative a partire dalle esigenze occupazionali del territorio a vari livelli di intervento:

- Formazione iniziale di giovani, attraverso attività mirate a preparare una cultura generale e una professionalità di base immediatamente spendibili sul mercato del lavoro e, nello stesso tempo, tali da permettere una loro continua manutenzione.
- Formazione al lavoro di giovani in difficoltà o con handicap o con situazioni sociali difficili o con scolarità di base non terminata.
- Formazione di giovani diplomati, privi di professionalità richieste dal mercato del lavoro: in questi giorni si stanno attivando per loro anche percorsi di Istruzione Formazione Tecnica Superiore (IFTS) in collaborazione con imprese, scuole e università.
- Interventi mirati alla formazione di giovani lavoratori con un contratto di lavoro come apprendisti, che per legge debbono frequentare attività formative fuori dall'ambiente di lavoro per almeno 120 ore l'anno.
- La formazione continua degli occupati, derivante dal rapido cambiamento tecnologico in atto nel mondo del lavoro, che rende necessario che la formazione diventi una dimensione che si prolunga per tutto l'arco della vita.
- Interventi formativi per i lavoratori che perdono il posto di lavoro e sono in situazioni di precarietà occupazionale a causa delle rapide trasformazioni nel modo del lavoro.
- Formazione e orientamento di giovani iscritti ai percorsi scolastici.

La proposta formativa del CNOS-FAP si fonda su una comunità formativa che crea un ambiente educativo e formativo, che mira ad una qualificazione educativa, culturale e professionale degli utenti, aiutandoli a formarsi una professionalità fondata su una solida cultura del lavoro, tale da permettere loro di integrare il lavoro in un progetto globale di vita.

I centri

Il CNOS-FAP è presente sul territorio nei seguenti centri:

Torino-Agnelli
Torino-Rebaudengo
Torino-Valdocco
San Benigno Canavese (To)
Alessandria
Colle Don Bosco (At)
Bra (Cn)
Fossano (Cn)
Vercelli
Vigliano Biellese (Bi)

La qualità

Il Centro Salesiano pone al centro della propria attività il benessere della persona, attraverso un'opera di servizi formativi basata sulla sensibilità nei confronti dei destinatari, sulla competenza professionale, ma anche sulla efficienza e managerialità del servizio.

In tal senso, fare qualità significa puntare ad una costante ricerca volta al miglioramento delle attività, con particolare riferimento alle fasi di progettazione, erogazione del servizio, verifica/valutazione dello stesso. Si ritiene quindi necessaria una forte responsabilizzazione da parte di tutti a garantire la qualità del proprio operato e per realizzare le finalità del Centro.

Al fine di offrire al destinatario delle proprie attività il miglior servizio possibile, il Centro promuove e mantiene una strategia imperniata sui seguenti obiettivi specifici:

- coinvolgimento e soddisfazione del destinatario e delle famiglie
- qualificazione e coinvolgimento costante del personale
- qualificazione delle altre risorse (strutturali, tecnologiche, strumentali)
- prevenzione, soluzione dei problemi e miglioramento continuo
- innovazione costante del know-how

La struttura di riferimento per l'azione orientativa dell'Ente è identificata nel modello di Centro di formazione professionale. Esso, in coerenza con la proposta formativa, nel rispetto delle politiche programmatiche dell'Ente Pubblico e delle necessità del mercato del lavoro locale, risponde a tutte le possibili utenze ed alle diverse domande formative poste nei percorsi personali:

- orientamento
- formazione iniziale
- apprendistato
- formazione continua- formazione manageriale ed imprenditoriale
- formazione per soggetti in difficoltà
- servizi formativi.

Il Centro sviluppa una rete di cooperazione con tutti i soggetti coinvolti nell'attività di orientamento, formazione, inserimento e reinserimento lavorativo e sociale dei destinatari.

Pertanto la politica del CNOS-FAP consiste nel:

- perseguimento della soddisfazione degli utenti in termini di successo formativo, in coerenza con la visione della formazione prevista dai riferimenti valoriali dell'Ente;
- miglioramento continuativo tramite coinvolgimento del personale;
- modello unitario di gestione del sistema qualità, comprendente accreditamento interno, esterno e certificazione Iso 9000.

I corsi

I corsi di formazione sono compresi nelle seguenti aree formative:

- industria - artigianato
- terziario
- sociosanitario e pubblica amministrazione
- turistico alberghiero
- agricoltura
- commercio

Il numero degli allievi nei soli corsi biennali e triennali compresi nell'obbligo formativo, senza contare i corsi per adulti, nel MdL, per fasce protette di destinatari e altro, si aggira attorno a 3000 giovani.



CNOS-Scuola

Ufficio di coordinamento delle scuole salesiane in Piemonte

La mission

Il CNOS-Scuola è patrocinato dalla Associazione CNOS (Centro Nazionale Opere Salesiane), che raggruppa diversi enti affiancati a vari ambiti dell'attività della Congregazione dei Salesiani di Don Bosco in Italia.

Opera in sinergia con la Associazione Salesiana CNOS/Fap, attenta alle problematiche della formazione professionale e con la associazione parallela delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), rappresentata dalla sigla CIOFS/Scuola

La scuola salesiana, nel perseguire le sue finalità, segue le indicazioni che Don Bosco ha tramandato ai Salesiani nel suo Sistema Preventivo.

Questo sistema, secondo le parole di Don Bosco stesso, si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e l'amorevolezza; fa appello alle risorse dell'intelligenza, del cuore e del desiderio di Dio che ogni uomo porta nel profondo di se stesso.

Associa, in un'unica esperienza di vita, educatori e giovani in un clima di famiglia, di fiducia e di dialogo.

Caratteristiche

Le scuole salesiane possiedono alcune caratteristiche fondamentali:

- la preferenza per i giovani degli ambienti popolari;
- la scelta educativa: l'istruzione e la formazione impartite sono intenzionalmente finalizzate alla crescita globale dei giovani come persone;
- il primato dell'evangelizzazione nel suo valore di vocazione e missione: intendono realizzare il modello di persona umana rivelata da Cristo; accompagnano i giovani che fanno la scelta della fede nel percorrere l'itinerario di vita da Lui proposta fino alla santità; sostengono nella realizzazione personale secondo il proprio progetto di vita i giovani che non sono pervenuti alla fede o che non intendono accoglierla;
- l'unicità del quadro di riferimento: le nostre comunità educative sono convinte che una risposta adeguata alle reali esigenze dei giovani richieda sia i percorsi della scuola che quelli della formazione professionale, sia l'alternanza tra scuola e lavoro che gli itinerari attivati dai centri giovanili e dalle associazioni, in stretta collaborazione con la famiglia; riconoscono pari dignità culturale ed educativa ai percorsi formativi della scuola e della formazione professionale, poiché vedono nel lavoro umano uno strumento di conoscenza e di trasformazione del mondo, fonte di cultura e di spiritualità.

Nella società civile e nella comunità ecclesiale

Le scuole salesiane:

- sono presenti nella società civile con una professionalità riconosciuta in campo educativo;
- svolgono un servizio di istruzione, di formazione e di educazione;
- esprimono una specifica e caratteristica soggettività civile con pienezza di diritti e di responsabilità;
- portano nella comunità civile l'attenzione ad una cultura della prevenzione nell'educazione dei giovani e la arricchiscono con la creazione di modelli comunitari educativi e didattici originali;
- si collocano a pieno diritto e con piena responsabilità nella vita e nella missione della Chiesa;
- si attivano perché la comunità cristiana e la società civile, nel loro insieme, riscoprano e assumano, senza riserve, rispettivamente la dimensione educativa e culturale dell'esperienza cristiana e di convivenza civile.

Le scuole salesiane rimangono indipendenti da ogni ideologia e politica di partito, rifiutano tutto ciò che favorisce la miseria, l'ingiustizia e la violenza e cooperano con quanti costruiscono una società solidale, più degna dell'uomo.

Gli educatori salesiani sono presenti nei vari organismi di partecipazione a livello ecclesiale e civile.

Presenza sul territorio

In Piemonte i Salesiani gestiscono:

- 6 Scuole dell'Infanzia: Alessandria, To - Monterosa, To - S. Giuseppe Lavoratore, Venaria, Vigliano Biellese, Trino
- 2 Scuole Primarie: Ivrea, To - Monterosa
- 13 Scuole Secondarie 1° Grado: Borgomanero, Bra, Chatillon, Chieri, Cumiana, Ivrea, Lombriasco, Novara, San Benigno Canavese, To - Edoardo Agnelli, To - Monterosa, To - Valdocco, To - Valsalice
- 8 Scuole Secondarie 2° Grado: Borgomanero, Bra, Chatillon, Cumiana, Lombriasco, Novara, To - Edoardo Agnelli, To - Valsalice



SSF Rebaudengo – Scuola Superiore di Formazione

Laurea in psicologia della comunicazione e master in psicologia scolastica

Descrizione

La SSF REBAUDENGO è un Ente Formativo promosso e sostenuto dall'omonima Associazione Scuola Superiore di Formazione, altrimenti detta SSF Rebaudengo. A norma del suo Statuto promuove e gestisce attività accademiche, attività di formazione e orientamento.

La SSF Rebaudengo ha due Aree di azione:

- area Università (Formazione Accademica)
- area Cospes (Formazione non universitaria e Orientamento Scolastico e Professionale)

Area Università

Sede decentrata della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma. Offre l'opportunità di frequentare la Laurea Triennale (o Baccalaureato) in Psicologia della Comunicazione, Master Universitari, Corsi di Perfezionamento Universitario.

Il 29 Agosto 2005, con Decreto della Congregatio de Institutione Catholica, la SSF Rebaudengo Area Università è stata affiliata alla Facoltà di Scienze dell'Educazione (FSE) dell'Università Pontificia Salesiana (UPS). L'Università Pontificia Salesiana - Pontificia Studiorum Universitas Salesiana - di Roma è una Università di diritto pontificio dipendente dalla Santa Sede. Le Università dello Stato Città del Vaticano possono inoltre vantare sedi e riconoscimenti in tutti i principali Paesi del mondo. In tutto si contano quindi 29 centri di cui 7 aggregati, 18 affiliati, e 4 sponsorizzati. Sono presenti in 15 nazioni: il numero più consistente si localizza in Italia con 8 centri. Centri collegati all'UPS (estratto da Notizie UPS N°5 aprile 09). La sede della SSF è sita presso l'Istituto Salesiano Rebaudengo, in Piazza Rebaudengo, 22 in Torino. Le sue attività didattiche e accademiche si possono però svolgere anche presso altre sedi adatte al carattere particolarmente impegnativo della formazione universitaria e post universitaria.

Area Cospes

Il COSPES di Torino (centro di orientamento scolastico professionale e sociale) gestisce le attività di Formazione e Orientamento.

Nato come Centro di Orientamento Scolastico Professionale e Sociale, dal 1968 cura la crescita delle persone, delle famiglie, dei gruppi e delle strutture. Per realizzare questo scopo, svolge attività di formazione, orientamento e consulenza a favore di gruppi giovanili, insegnanti, educatori, famiglie, animatori, scuole, centri di formazione professionale, oratori, comunità ed aziende.

Tutte le attività sono gestite da un'équipe di formatori psicologi, psicoterapeuti, orientatori e psicomotricisti, con impostazioni teoriche e metodologiche diversificate. Il Personale è impegnato in un costante aggiornamento e nella formazione permanente personale e di gruppo.

Mission

La mission fondamentale della SSF è migliorare la qualità di vita personale e sociale nel territorio, curando la crescita delle persone, delle famiglie, dei gruppi e delle strutture nella conoscenza e nella gestione di sé, nella comunicazione e nella relazione. In particolare la SSF gestisce e promuove processi di formazione universitaria, post universitaria e riqualificazione rivolta a professionisti che operano nell'ambito delle relazioni umane e interpersonali, della formazione scolastica e professionale, della gestione di sé, del sostegno e della cura delle persone. Nell'agire, retribuito e volontario, dei suoi collaboratori, il lavoro sul territorio, la realizzazione professionale e l'aiuto alla persona sono indissolubilmente legati tra loro. Secondo le diverse professionalità, utilizza tutte le metodologie riconosciute dalla psicologia e dalla pedagogia, sia individuali che di gruppo, privilegiando il Sistema Preventivo di don Bosco.

Comunità Harambée

Comunità Educativa Residenziale

Descrizione e mission

Harambée nasce nel 1996 come comunità alloggio socio assistenziale per minori in situazioni di disagio. È un'Opera Salesiana e prende vita dal progetto di un gruppo di educatori provenienti dall'Oratorio don Bosco di Casale Monferrato. Il tessuto sociale stimolava una richiesta di intervento educativo professionale e l'offerta al riguardo era tale da lasciare un ampio spazio ad una nuova struttura.

Negli anni la Comunità si è dimostrata attiva e dinamica nell'adattare la propria struttura e organizzazione alle esigenze che andavano emergendo. Richieste di specializzazione e di ampliamento dell'offerta di servizi. Cambiamenti che hanno visto nascere nuovi strumenti di intervento socio educativo e nuovi ruoli professionali. L'ottica dell'agire rimane incentrata sulla prevenzione come paradigma sul quale costruire quotidianamente l'azione educativa.

Harambée è una Comunità Educativa Residenziale a dimensione familiare, attiva 7 giorni su 7 per 365 giorni l'anno. L'ambiente che accoglie gli ospiti vuole proporsi come una casa accogliente, con camere singole o doppie, un'ampia sala con divani e televisione, una sala multimediale, una cucina, una sala da pranzo e una lavanderia-stireria. Un cortile interno chiuso e protetto e l'oratorio salesiano adiacente la struttura offrono un ampio spazio di gioco e di incontro. A disposizione del personale, un ufficio, una sala riunioni e una camera per il turno notturno.

I destinatari di questa attenzione sono i minori portatori di bisogni da salvaguardare, tutelare e promuovere. Harambée si pone come garante di diritti e fonda il suo esistere sulla promozione dei diritti dei minori, secondo quanto previsto dalla Legge 184 del 1983, come modificato dalla legge 149 del 2001.

La comunità offre ospitalità ad 8 minori, maschi e femmine, di età compresa tra i 6 e i 18 anni; 2 ulteriori posti sono riservati a situazioni di pronto intervento.

Riferimento di metodo, e non solo, è il Sistema Preventivo di don Bosco i cui punti forza sono:

- la formazione alla ragione, per dare senso alle esperienze e saperle rileggere alla luce della propria storia
- l'atteggiamento rivolto alla spiritualità e all'etica dell'individuo
- l'amorevolezza come atteggiamento educativo autorevole, motivante e accogliente.

Situazioni di disagio richiedono intervento e spingono alla mobilitazione di un'intera comunità sociale per attivare azioni di supporto che muovono al cambiamento. Harambée è parte attiva di questa comunità che si estende oltre confini territoriali ben delimitati e facilmente individuabili. Il processo di globalizzazione che coinvolge l'attuale agire umano in tutti i settori di attività si presenta come una sfida ad allargare i propri orizzonti oltre il locale. Un approccio di rete diventa quindi metodo con il quale affrontare il disagio dei minori.

Estensione dell'azione educativa: comunicazione, trasferimento di informazioni e collaborazione con le istituzioni, con le famiglie, con le agenzie di servizi che possono apportare un contributo al complesso e lento processo del cambiamento umano. I destinatari di questa attenzione sono

i minori portatori di bisogni da salvaguardare, tutelare e promuovere. Harambée si pone come garante di diritti e fonda il suo esistere sulla promozione dei diritti dei minori, secondo quanto previsto dalla Legge 184 del 1983, come modificato dalla legge 149 del 2001.

La prevenzione come chiave di soluzione della marginalità: non è solo un metodo, ma una qualità interna dell'educazione. È partire dalle radici dell'emarginazione sociale. Non un'azione mirata solamente a contrastare l'emergenza o a risolvere un problema contingente, ma un processo continuo di anticipazione delle patologie sociali, mobilitazione di risorse capaci esse stesse di rigenerarsi come antidoto e come energie di crescita. Intervenire sulle cause spinge a pensare simultaneamente con gli individui e le istituzioni ai processi e alle interazioni umane in cui prendono forma esclusione, devianza, diversità.

Propulsore d'azione è l'equipe educativa. Professionisti che a vario titolo concertano conoscenza, competenza e abilità individuali per la realizzazione dell'evento educativo con l'intento di investire livelli diversi:

- del sostegno alle persone singole (livello più strettamente educativo),
- della maturazione della mentalità sociale, che mira a proporre criteri e rappresentazioni collettive corretti dei problemi giovanili;
- degli strumenti giuridici e delle decisioni politiche, che mirano a realizzare una più alta qualità di vita, ad assicurare a tutti, ma particolarmente ai più deboli, condizioni di protezione e sviluppo e a orientare l'esercizio del potere al bene comune.

La sintesi della mission di Harambée è il clima: familiare e coinvolgente. Una familiarità diffusa a tutti i livelli dai più banali gesti del quotidiano alle grandi occasioni di festa. È qualità aggiunta ma scelta fondamentale dell'equipe.



Primaradio

Prima di tutto... Primaradio!

Descrizione

Primaradio è l'emittente radiofonica dei Salesiani di don Bosco del Piemonte: da 35 anni punto di riferimento informativo libero e indipendente per il territorio di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo e Torino.

L'estesa area di servizio colloca Primaradio al secondo posto per diffusione territoriale tra le emittenti radiofoniche locali piemontesi, ma sicuramente è la protagonista principale per presenza sul territorio, vicinanza alla gente, attenzione ai problemi quotidiani.

Fiore all'occhiello del palinsesto di Primaradio è il contenitore informativo Primapagina Piemonte in onda ogni giorno (dal lunedì al venerdì dalle ore 9.15 alle ore 12.00) con interviste ad ospiti di eccezione, approfondimenti da tutta la Regione e collegamenti in diretta con le redazioni delle più importanti testate giornalistiche piemontesi. Ampio spazio è riservato a politica, economia, cronaca, cultura, spettacolo, sport e soprattutto un'attenzione particolare è rivolta al "sociale" e al mondo del Terzo settore.

La linea musicale predilige esclusivamente grandi successi del presente e del passato, dagli anni '60 ad oggi, con una programmazione altamente selezionata e in costante aggiornamento.

Primaradio, inoltre, promuove ed organizza eventi di animazione musicale ed intrattenimento in ambito musicale, sociale e culturale.

Le frequenze di Primaradio sono: Alba (città): 88.800 mhz; Alessandria (città e provincia): 95.100 - 98.000 mhz; Asti (città e provincia): 99.100 - 98.000 mhz; Biella (città e provincia): 103.900 mhz; Casale Monferrato: 92.250 mhz; Cuneo (città e provincia): 88.900 mhz; Torino (provincia): 89.000 - 99.000 mhz

Inoltre, è possibile ascoltare le trasmissioni in diretta o i podcast dei programmi già andati in onda su www.primaradio.it

La radio e don Bosco...

La radio è uno strumento di comunicazione con potenzialità eccezionali che trova piena corrispondenza nell'identità stessa della Congregazione salesiana; nelle Costituzioni della Società di san Francesco di Sales, infatti, viene sancito che la comunicazione sociale è uno dei campi prioritari della missione salesiana (cfr. Cost. 6).

Lo stesso Rettor Maggiore dei Salesiani, don Pascual Chávez Villanueva, nella sua lettera intitolata *"Con il coraggio di don Bosco nelle nuove frontiere della comunicazione sociale"* del 24 giugno 2005 invita la Congregazione salesiana ad una profonda riflessione sul valore della comunicazione sociale, sottolineando come lo stesso don Bosco ne avesse ben compreso la portata dirompente all'interno dei processi di rinnovamento del suo tempo e avesse maturato consapevolmente la *"scelta geniale di essere dentro questo processo innovatore"*.

A tal proposito, la radiodiffusione sonora si presenta come uno strumento di comunicazione di massa che si rivolge indistintamente a tutti e, in particolare, ai giovani e ai ceti popolari; essa permette di promuovere un'opera culturale, fornendo strumenti validi di conoscenza e di formazione, e al contempo di offrire occasioni di svago e divertimento sano.



Inoltre, attraverso la radio è possibile produrre un'informazione costruttiva e di qualità, favorendo la diffusione delle notizie "di famiglia": coltivare il senso di appartenenza al carisma salesiano ed estendere la conoscenza delle molteplici iniziative educative e pastorali sono soltanto alcune delle opportunità che il mezzo radiofonico permette di perseguire, favorendo la creazione di un'immagine positiva delle opere di don Bosco.

Tuttavia, al fine di produrre una comunicazione realmente qualificante occorre innanzi tutto sviluppare una matura *"consapevolezza della situazione culturale e sociale in profondo cambiamento e della stessa novità e incidenza dei mezzi di comunicazione"*. Si devono considerare e perseguire nuove prospettive: in questo settore i laici possono offrire un notevole contributo, assumendo un ruolo di responsabilità e stimolando l'integrazione di nuove vedute ed esperienze; inoltre, l'attenzione al territorio può favorire l'assunzione di nuove competenze comunicative, stimolando l'attenzione sul mondo giovanile e sugli emarginati, generando sensibilità nuove.

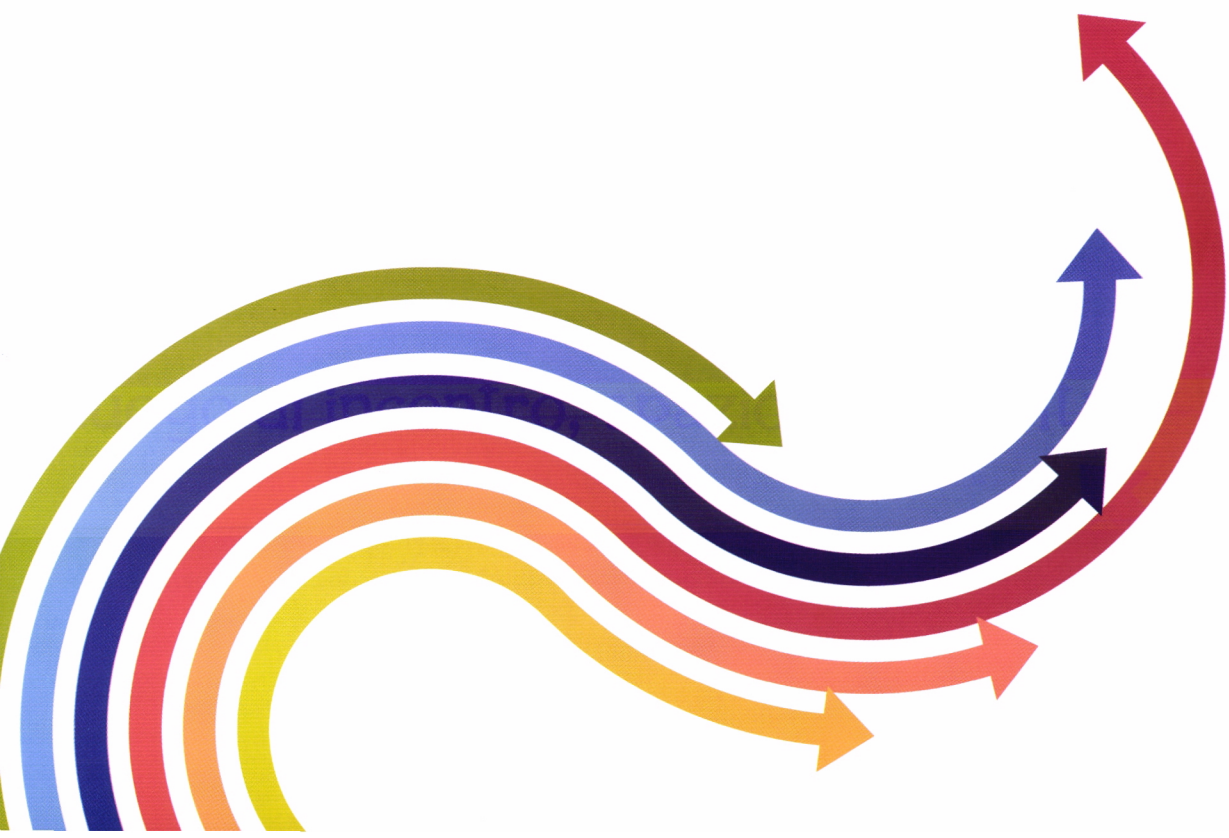
Come ricorda don Pascual Chávez Villanueva: *"Abbiamo bisogno di strutture leggere di comunicazione, fortemente motivate, ma estremamente flessibili"*. Sotto questo profilo il mezzo radiofonico può conservare la sua attualità, soprattutto se declinato in modo nuovo, alla luce di una stretta sinergia con le potenzialità interattive oggi offerte da internet e dagli strumenti del social networking e del web 2.0. Tali tecnologie, infatti, hanno ormai conquistato il nostro stile di vita e soprattutto quello dei giovani, invadendo in modo pervasivo tanto gli ambiti lavorativi e di studio, quanto quelli del tempo libero.

Tuttavia, il mezzo in sé non è sufficiente, poiché - come esorta don Pascual Chávez Villanueva - *"il rischio in questo momento è che noi focalizziamo la nostra attenzione sull'uso degli strumenti e sulla loro efficacia, quando invece dobbiamo anzitutto concentrarci sulla nostra capacità di comunicare e creare comunicazione e su ciò che comunichiamo. È la tensione e la passione verso la missione che fa da segnale di quello che siamo e di quello che comunicheremo. Mi sembra che don Bosco, per la passione che aveva per i giovani più bisognosi, è riuscito ad escogitare e inventare forme di aggregazione e comunicazione che funzionavano. Dove sono le nostre passioni oggi? Dove sta il nostro cuore? Quali sono i nostri reali interessi? Dove ci siamo giocando totalmente?"*.

Questi sono gli interrogativi a cui un'emittente radiofonica salesiana, come Primaradio aspira ad essere, deve riuscire a rispondere: una sfida assolutamente inedita tra la necessità di qualificarsi come operatore della comunicazione professionalmente riconosciuto, anche sotto il profilo commerciale, e la passione educativa di don Bosco da declinare attraverso uno stile comunicativo del tutto originale ed al passo con i tempi.



L'oratorio:
luogo di incontro, spazio di crescita





L'ispirazione originale

L'oratorio o centro giovanile è sicuramente l'intuizione originaria e originale di don Bosco, il centro della sua opera sociale e cristiana e anche il volto più riconoscibile della sua presenza sul territorio. In Piemonte i Salesiani sono presenti con 27 oratori di cui ben 16 nella sola provincia di Torino.

L'Oratorio di Don Bosco, che prendeva il nome da un'istituzione esistente, si distinse da altri che lo avevano preceduto o che gli erano contemporanei.

Sono proprio le trasformazioni operate da Don Bosco che indicano ancora oggi le caratteristiche della pastorale oratoriana. Queste trasformazioni sono sostanzialmente cinque:

- dalla prestazione di un "servizio" interamente intraecclesiale e connotato soltanto in modo confessionale, alla presenza-partecipazione nella vita del giovane con i suoi bisogni e problemi.
- dal "tempo limitato" al "tempo pieno", occupando con la sua proposta tutti i tempi "liberi" e significativi della vita del ragazzo e delle famiglie.
- da un programma catechistico connotato dottrinalmente, ad un programma educativo pastorale potenzialmente integrale che ha di mira il bene della persona e contemporaneamente la cura dell'intera società.
- dall'istituzione centrata sugli adulti ad una comunità in cui le varie generazioni possono incontrarsi e dove il protagonismo giovanile caratterizza e vivacizza l'intera rete delle relazioni e dei progetti.
- dal carattere parrocchiale, chiuso su un territorio ben definito, alla strada, al quartiere, spesso all'intera città, avendo come confini soltanto i giovani, le famiglie e le loro necessità da un attendere i giovani nel proprio ambiente ad slancio educativo e missionario che fa dell'oratorio il prolungamento della strada e la sua conversione in luogo di nascita di una comunità sociale adulta e sana e non solo terreno dato in appalto al più forte o culla e manifestazione del disagio.

La nuova situazione attuale

Con l'evolversi dell'azione di Don Bosco e il suo estendersi, non sono mutati i principi ispiratori, né i tratti caratteristici, ma le situazioni socio-educative e i fenomeni culturali che hanno modificato la condizione giovanile richiedono il loro aggiornamento.

Il Centro Giovanile non ha dunque cambiato il suo volto, ma certamente si è adattato alla nuova situazione:

- Un ambiente di ampia accoglienza aperto a una gran diversità di giovani, soprattutto i lontani, di una vasta zona; con una gran diversità di proposte e di livelli di appartenenza; caratterizzato per un protagonismo giovanile e una relazione personale così significativa, che lo fa un ambiente di riferimento e di irradiazione per i giovani del territorio. L'Oratorio-Centro Giovanile infatti, pur essendo una realtà unitaria per ispirazione e finalità, differenzia le specifiche fasce d'età - ragazzi, adolescenti e giovani - per la metodologia, le proposte, gli obiettivi concreti e gli spazi di azione.

- Un centro capace di offrire un'autentica educazione umana, che sa cogliere i valori positivi presenti nella società e cultura in cui vivono i giovani, e favorire la loro assimilazione; in particolare, una connotazione caratteristica dell'Oratorio è la promozione delle valenze educative delle più diverse forme di impiego del tempo libero.
- L'Oratorio si candida in molti luoghi ad essere centro di sviluppo e di raccolta di una rete di operatori sul sociale, pubblici e privati, che vedono nel cortile, luogo fisico, ma anche simbolico, la possibilità di far interagire i propri progetti e di vedersi completati a vicenda nel proprio compito istituzionale e carismatico.
- Un programma-laboratorio di una nuova cultura e di una nuova società, attraverso il risveglio e l'approfondimento della domanda di vita e di compagnia dei giovani, l'ampia accoglienza a tutti offerta a prescindere dalle distinzioni di razza, nazionalità e religione, un cammino di educazione alla fede adatto alle loro situazione e sensibile alla realtà ecumenica e interreligiosa nella quale vivono.
- Una presenza cristiana nel mondo giovane e nella società civile (opera di frontiera tra il religioso e il civile, tra il secolare e l'ecclesiale), capace di offrire risposte educative ed evangeliche significative alle sfide e alle urgenze più sentite, specie quelle che si riferiscono ai lontani, e capace anche di promuovere un ambiente di apertura interculturale, interraziale, ecumenica e interreligiosa. Un luogo connotato da una sicura e evidente identità che non vuole essere discriminazione, ma possibilità di dialogo e di accoglienza con tutti
- Oggi poi si aprono nuove prospettive per l'Oratorio-Centro Giovanile per rispondere ad esigenze diversificate per aree geografiche, religiose e culturali che vivono i giovani, come ad esempio: gli oratori notturni, le presenze itineranti per giovani a rischio, gli oratori di zona o quartiere collegati in rete tra di loro, le presenze di tipo oratoriano gestite o guidate interamente da laici...

La comunità' educativo-pastorale dell'oratorio-centro giovanile salesiano

L'oratorio – Centro giovanile non è la realtà di una singola persona o di un gruppo ristretto di operatori che si mettono insieme solo per ragioni logistiche o per opportunità momentanee. Così come l'oratorio non è semplicemente le singole attività che propone o i singoli progetti che sviluppa in proprio o in partenariato.

L'oratorio è per eccellenza un ambiente, ossia un luogo che si candida ad essere casa di tutti e che nella sua anima e nella sua colonna vertebrale una comunità ampia, diversificata, ma unita da una progettualità e da una identità profonda, costruita insieme nel tempo e condivisa con tutti color che ne vogliono fare parte. L'oratorio è dunque la "casa" della "Comunità educativa-pastorale (CEP)" che opera in quel territorio e che si offre come risorsa per la crescita di giovani e famiglie.

La CEP degli Oratori-Centri Giovanili, come soggetto animatore di questa dinamica comunitaria, ha queste caratteristiche:

- una grande capacità di avvicinamento e condivisione con il mondo dei giovani, attenti alle loro domande e bisogni;

- 
- flessibilità e creatività per adattarsi sempre di più alla diversità e spontaneità dell'ambiente oratoriano;
 - una coscienza chiara e condivisa della proposta e del progetto che favorisca l'unità di criteri e la convergenza d'interventi, evitando la dispersione e l'individualismo;
 - accoglienza e attenzione alle singole persone, superando le relazioni piuttosto funzionali;
 - un ampio spazio alla partecipazione e responsabilità degli stessi giovani;

La CEP aperta ed inserita nel territorio

L'Oratorio e il Centro Giovanile sono momenti e luoghi particolarmente significativi, anche se non unici, per l'avvicinamento e educazione integrale dei giovani. Esso è una presenza educativa, per questo il suo rapporto con il territorio deve essere stretto: una comunità oratoriana che sappia dialogare con la realtà circostante, con le istituzioni sociali ed educative del quartiere e della città e favorirne la trasformazione.

Le attività

L'attività è il momento specifico dell'Oratorio-Centro Giovanile, come le ore d'insegnamento lo sono nel campo scolastico.

L'attività è il anche il nesso di comunicazione tra il gruppo e il "più grande numero". Il primo prepara, propone, assicura la permanenza e la progressività; la massa partecipa, si arricchisce, matura.

In ciascuna attività cerchiamo di:

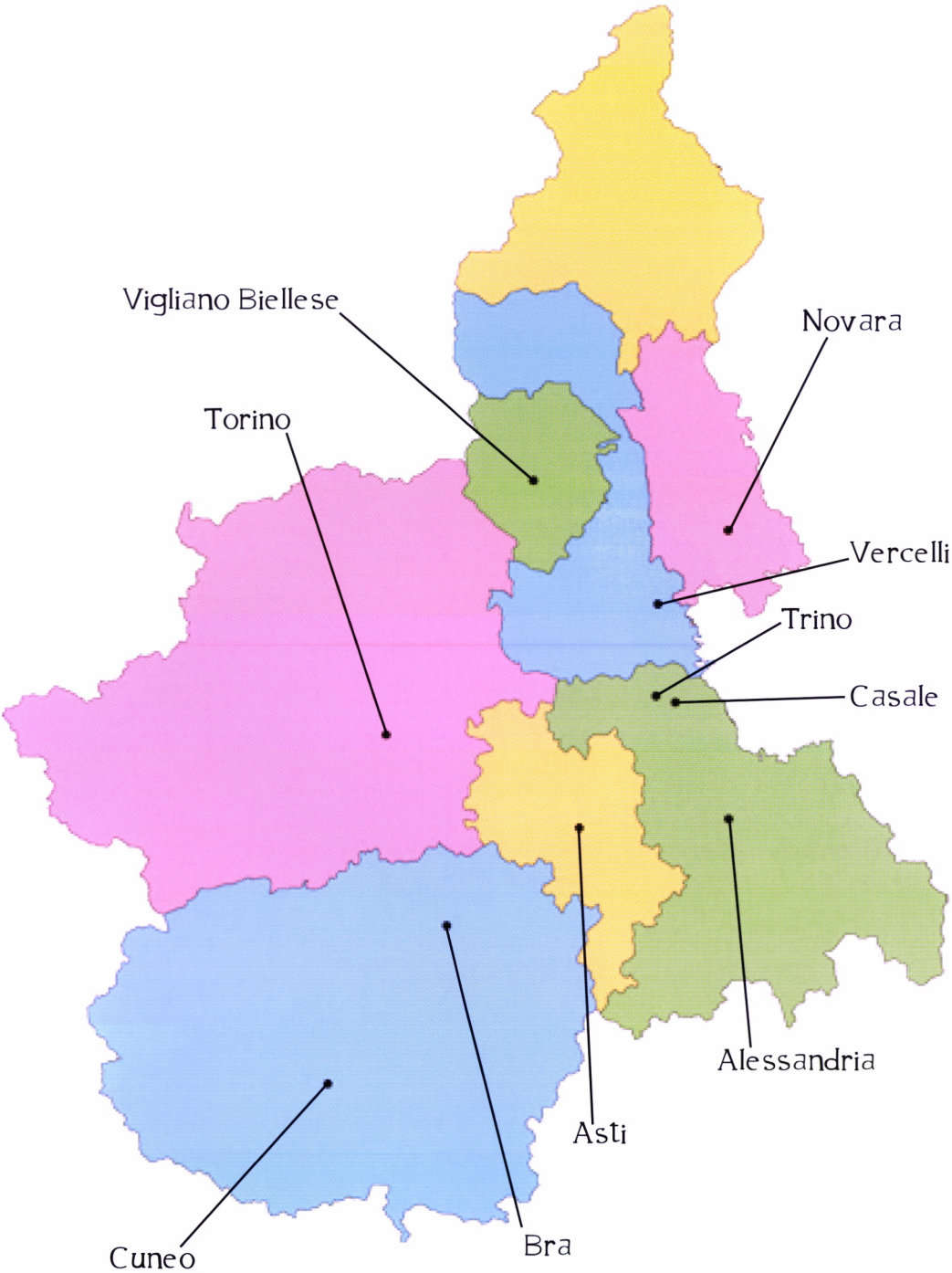
- rispondere ad una necessità della vita dei giovani, scoprendo e sviluppando le loro intrinseche possibilità educative;
- stabilire obiettivi formativi, privilegiando quelli di maggior contenuto e ricchezza;
- coordinarla ed aprirla agli altri ambienti e realtà del territorio per non perdere la visione dell'insieme.

Tra queste le attività più ricorrenti nell'Oratorio-Centro Giovanile sono il gioco e lo sport, tanto quello spontaneo come quello organizzato; ma non meno rilevanti devono essere quelle della musica e del teatro, i campeggi e il turismo giovanile, i campi scuola o di lavoro, ecc. ...

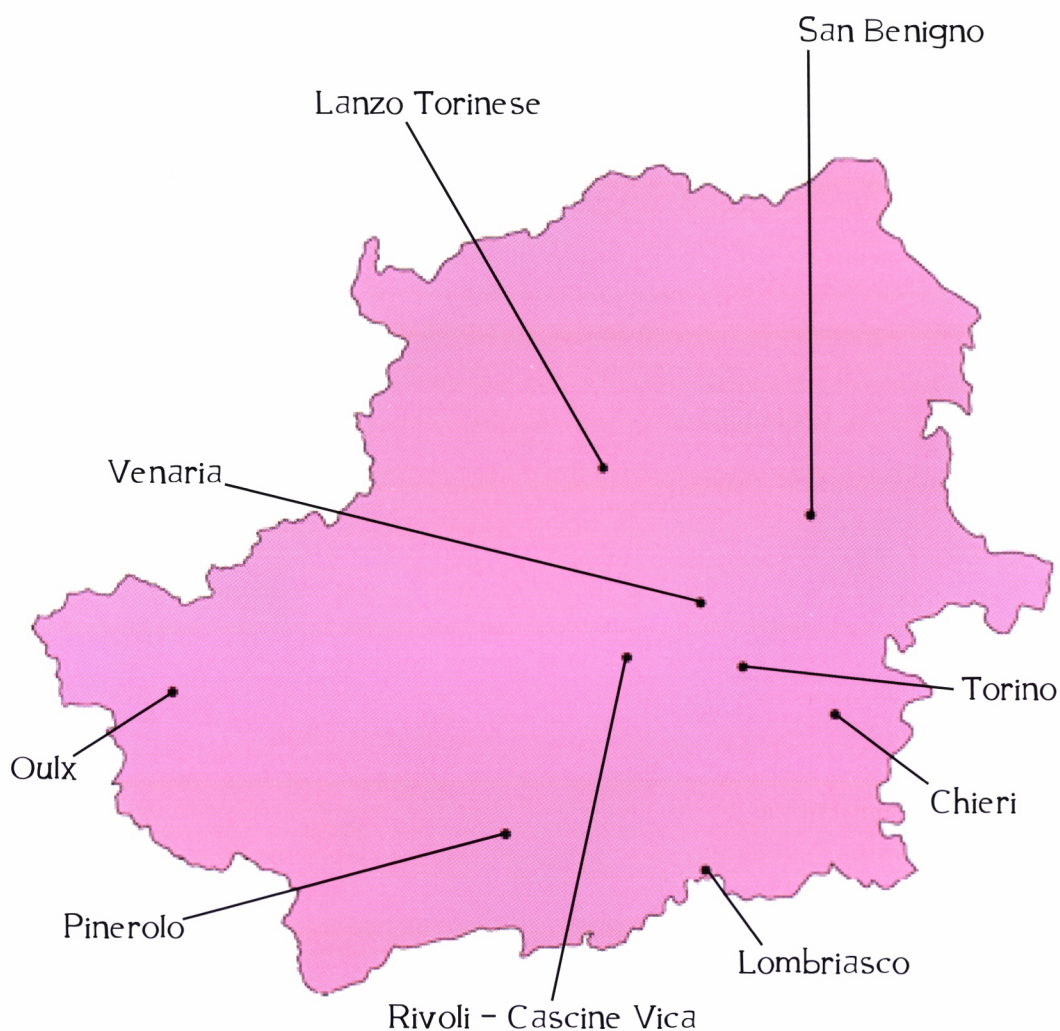
Pensiamo che le possibilità dell'Oratorio-Centro Giovanile si allargano attraverso la prestazione dei servizi richiesti dalla maturazione dei giovani e dalle domande del quartiere: assistenza scolastica, orientamento vocazionale o professionale, corsi serali, consultori, iniziative sociali al servizio del territorio, ecc...

Questi servizi rispondono alle necessità dei più bisognosi, all'ispirazione evangelica e alla specificità salesiana nei contenuti e nelle modalità d'intervento e alle possibilità concrete del personale che presta i suddetti.

Gli oratori salesiani in Piemonte



Gli oratori salesiani in provincia di Torino



Città di Torino

Oratorio Agnelli
Oratorio Crocetta
Oratorio Michele Rua
Oratorio Rebaudengo
Oratorio San Luigi
Oratorio San Paolo
Oratorio Valdocco

Città di Venaria

Oratorio San Francesco
Oratorio San Lorenzo

Progetti locali

Denominazione progetto

Provaci ancora Sam

Descrizione sintetica

E' un progetto integrato tra Scuola e Istituzioni che operano sul territorio: USR (Ufficio Scolastico Regionale), USP (Ufficio Scolastico Provinciale) Servizi comunali, L'Ufficio Pio, Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo e Associazioni di Volontariato per il successo formativo contro la dispersione scolastica. È rivolto ai ragazzi delle scuole elementari e medie (alunni dagli otto ai quattordici anni) che non sono motivati allo studio, hanno difficoltà relazionali e di inserimento e corrono un elevato rischio di dispersione e ai ragazzi dai quattordici ai sedici anni drop-out per il conseguimento della licenza media e per favorire l'inserimento in Formazione Professionale. Il progetto si divide in Prevenzione Primaria e Prevenzione Secondaria.

Gli aspetti che lo identificano sono sostanzialmente: ritardo nel corso degli studi, abbandono precoce, bocciature, ripetenze, frequenza irregolare e assolvimento esclusivamente burocratico-formale con conseguente livello di formazione, al termine dell'obbligo scolastico, inadeguato per affrontare sia uno studio secondario sia, più in generale, compiti e situazioni complessi nell'ambito lavorativo e relazionale.

Area di localizzazione del progetto

Città di Torino

Periodo di realizzazione

Ogni anno nel periodo scolastico

Ente finanziatore

Comune di Torino / Ufficio Pio

Altri Enti coinvolti (partner e/o soggetti attuatori)

Oratorio Salesiano San Paolo (To)
Oratorio San Francesco di Sales
Istituto Internazionale Don Bosco
Oratorio Salesiano Michel Rua
Istituto San Giovanni Evangelista
Parrocchia San Giuseppe Lavoratore
Associazione dB2 – Mondo F



Denominazione progetto

Accompagnamento solidale

Descrizione sintetica

Le attività prevalenti riguardano il sostegno e il recupero scolastico, oltre l'inserimento in attività di aggregazione e socializzazione nelle strutture delle organizzazioni coinvolte; non mancano però esperienze innovative di presa in carico dell'intero nucleo familiare d'appartenenza del minore seguito e di progetti specifici rivolti a famiglie di detenuti, a minori stranieri, a minori in comunità alloggio, a gruppi di ragazzi che vivono la strada. I "tutor" sono individuati nelle diverse realtà associazionistiche presenti sul territorio cittadino all'interno di oratori, polisportive, gruppi di volontariato e i requisiti richiesti per la loro individuazione sono legati alla possibilità di garantire una certa continuità educativa, radicamento territoriale, motivazione e competenze esperienziali.

Area di localizzazione del progetto

Città di Torino

Periodo di realizzazione

Dal 2007

Ente finanziatore

Comune di Torino / Ufficio Pio

Altri Enti coinvolti (partner e/o soggetti attuatori)

Oratorio Salesiano San Paolo (To)
Oratorio San Francesco di Sales
Istituto Internazionale Don Bosco
Oratorio Salesiano Michel Rua
Istituto San Giovanni Evangelista
Parrocchia San Giuseppe Lavoratore
Associazione dB2 – Mondo F
Associazione dB2 – Mondo G
Associazione dB2 – Mondo V
Associazione dB2 – Mondo N

Denominazione progetto

Incontragiovani in Piemonte

Descrizione sintetica (obiettivi, destinatari)

Interventi di riqualificazione degli spazi degli Enti religiosi (oratori) dedicati alle attività rivolte ai giovani e sostegno alla realizzazione di percorsi educativi innovativi.

Area di localizzazione del progetto

Regione Piemonte, esclusa la città di Torino.

Periodo di realizzazione

Maggio 2007 – maggio 2010

Ente finanziatore

Compagnia di San Paolo

Altri Enti coinvolti (partner e/o soggetti attuatori)

Hanno beneficiato del contributo, ciascuno con un proprio progetto, 5 oratori salesiani:

- Rivoli-Cascine Vica
- Venaria Reale
- Chieri
- San Benigno
- Cuneo



Denominazione progetto

Legge Regionale 11 novembre 2002, n. 26 (Legge oratori)

Descrizione sintetica

La Legge regionale riconosce e valorizza la funzione educativa, formativa, aggregatrice e sociale svolta dalle Parrocchie, dagli istituti cattolici e dagli altri enti di culto attraverso le attività di oratorio.

Ogni anno vengono stanziati dei fondi ed individuate le scadenze per la presentazione dei progetti da parte degli oratori interessati.

Area di localizzazione del progetto

Regione Piemonte

Periodo di realizzazione

Attività annuali, gennaio - dicembre di ogni anno;

Attività estive, giugno - settembre di ogni anno.

Ente finanziatore

Regione Piemonte

Altri Enti coinvolti (partner e/o soggetti attuatori)

Gli oratori salesiani del Piemonte partecipano al Bando ciascuno con un progetto di propria competenza



Denominazione progetto

Torino, da Città a Comunità 2

Descrizione sintetica

Si tratta della seconda fase del progetto per la promozione della salute e la prevenzione delle dipendenze "Torino, da Città a Comunità" per l'anno 2010. L'obiettivo è quello di garantire continuità alle azioni progettuali già realizzate nell'ambito della promozione della salute dei giovani e adolescenti a rischio, sia per rafforzare e arricchire le sinergie con le realtà aggregative, culturali e sportive presenti sul territorio per la prevenzione delle dipendenze sia da uso di sostanze sia da forme nuove (disturbi alimentari, dipendenze da gioco, dipendenze da acquisti, ecc...).

Area di localizzazione del progetto

Città di Torino

Periodo di realizzazione

2011

Ente finanziatore

Città di Torino

Altri Enti coinvolti (partner e/o soggetti attuatori)

Oratorio Salesiano San Paolo
Oratorio Salesiano Michele Rua
Istituto Internazionale Don Bosco
Istituto San Giovanni Evangelista
Parrocchia San Giuseppe Lavoratore
Associazione dB2 MondoN
Cooperativa Sociale "Un sogno per tutti"
Cooperativa Sociale Mondoerre



Denominazione progetto

N.O.M.I.S. – Nuove Opportunità per Minori Stranieri

Descrizione sintetica

Il progetto prevede l'inserimento di minori stranieri nei percorsi formativi del centro e nelle attività che vengono svolte durante l'anno, attraverso l'ausilio di educatori e peer educator.

Identifichiamo l'intervento su tre aree fondamentali:

- strada
- comunità di accoglienza
- interventi over 18

La strada è il luogo dove i ragazzi vengono agganciati, conosciuti ed inseriti in un percorso di legalità, è il luogo dove si instaura la fiducia e dove imparano a riconoscere gli operatori come persone alle quali affidarsi.

Il lavoro dei peer educator è preziosissimo a questo riguardo in quanto è svolto da ragazzi pari che possono "entrare" nel mondo dei minori non accompagnati grazie alla conoscenza della lingua e alla vicinanza dell'età e soprattutto sono portatori di un'esperienza positiva e di un modello di vita diverso, riuscito.

Il legame tra strada e comunità di accoglienza è quindi forte e non va ignorato. Soprattutto nella zona di San Salvario la vita si gioca moltissimo in strada, nelle discoteche e locali di nuova apertura, nel parco del Valentino e ai Murazzi, luoghi frequentati e ricettacolo di possibilità di devianza.

L'esperienza fatta con gli altri attori di Nomis, anche se numericamente ridotta, ci porta a pensare che l'inserimento di giovani che hanno già fatto un percorso presso casa Magreb (Africa) e casa Romania, possa aiutare nell'inserimento della comunità di accoglienza in quanto è stato vissuto come un passo verso l'autonomia, quasi una sorta di premio per aver intrapreso un buon cammino legale e di integrazione nella comunità locale.

La seconda area è quella della comunità di accoglienza, un luogo che abbiamo cercato di rendere "casa" il più possibile e che ha accolto finora numerosissimi minori, sia provenienti dalla strada che dal carcere che dal progetto Nomis.

È il luogo centrale dell'intervento, dove si giocano tutte le "migliori carte" e dove la convivenza tra culture diverse fa nascere quell'elemento di crescita fondamentale nel percorso di questi ragazzi.

Come ultima area, la questione della maggiore età. Sono ormai alcuni anni che ci imbattiamo nella questione del compimento della maggiore età. Abbiamo provato a "risolvere" la questione ponendo come termine per il nostro lavoro di accompagnamento i 6 mesi successivi alla data anagrafica che segna il passaggio ad essere maggiorenni, ma ci sembra un lavoro che in effetti non ha trovato molta rispondenza.

Reduci dalla recente esperienza dell'apertura di un condominio solidale nella nostra città, gestito dalla nostra rete salesiana, vorremmo studiare un percorso da adattare ai giovani stranieri maggiorenni.

Ipotizziamo l'affitto di appartamenti in locazione agevolata da gestire come il condominio solidale. La permanenza salirebbe da 6 ad almeno 18 mesi con lo sbocco finale del lavoro e della casa. Il "condominio" sarebbe gestito da un'équipe sul modello del condominio solidale di via Romolo Gessi. Rimangono aperte le sfide sulla salute e sui permessi di soggiorno legati alla legislazione vigente

Area di localizzazione del progetto

Comune di Torino

Periodo di realizzazione

Dal 2006 ad oggi

Ente finanziatore

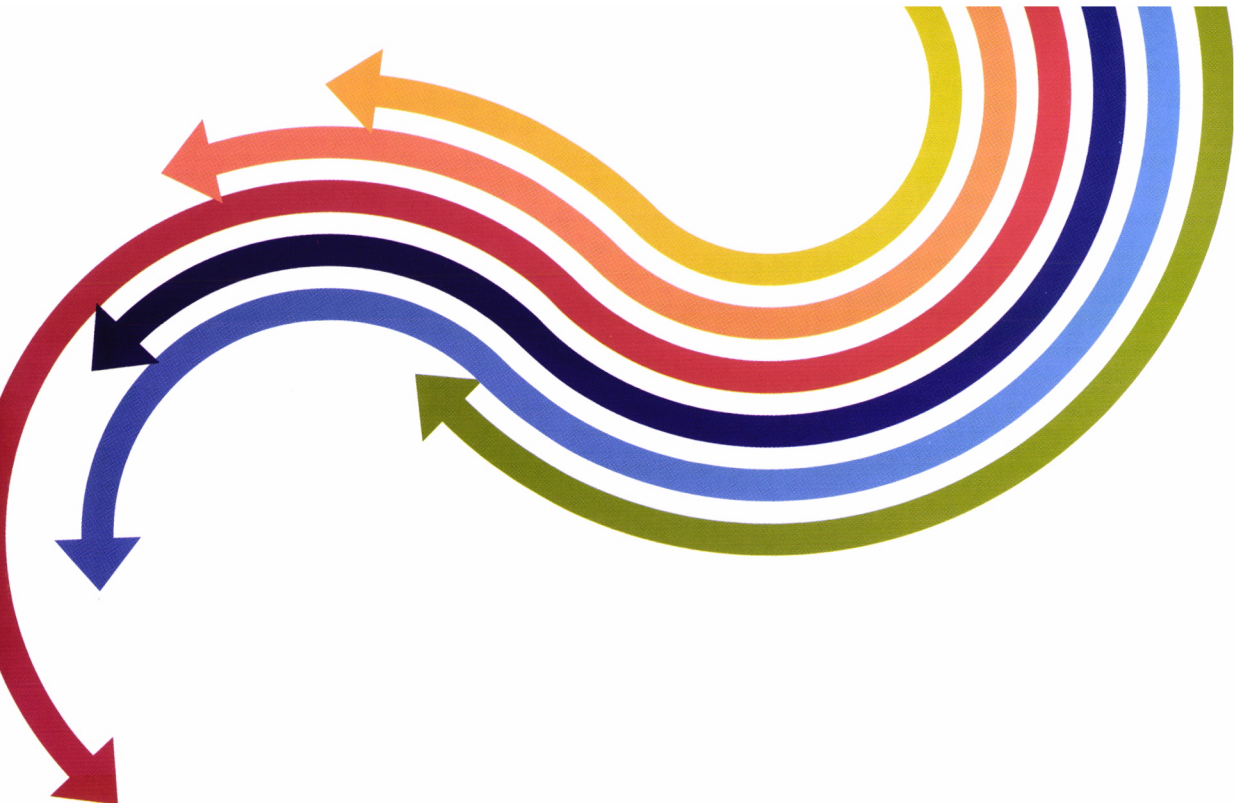
Compagnia di San Paolo

Altri Enti coinvolti (partner e/o soggetti attuatori)

Istituto San Giovanni Evangelista.

Nel 2009 è stato coinvolto anche l'Oratorio di Rivoli-Cascine Vica.





Associazioni e Cooperative: la presenza sul territorio





Schede di presentazione

Associazione

Don Bosco 2000

Breve storia

L'associazione nasce l'8 dicembre 1982 all'interno dell'oratorio salesiano di Valsalice con l'obiettivo di essere in 2000, nell'anno 2000, impegnati con lo stile di don Bosco al servizio dei giovani più sfortunati.

Il 2000 è arrivato, non siamo certo in 2000 ma tantissimi sono i giovani volontari che in questi anni hanno dato un po' del loro tempo all'associazione per la realizzazione dei suoi progetti, anche grazie allo stretto legame nel frattempo maturato con l'oratorio di Valdocco.

Il progetto Mondì, con l'obiettivo di creare un centro ragazzi gestito completamente da soci volontari in ognuna delle dieci Circoscrizioni in cui è divisa la città di Torino; l'accoglienza nelle proprie strutture di minori stranieri non accompagnati; i progetti di prevenzione alla dispersione scolastica realizzati in alcune scuole torinesi; l'appuntamento mensile di preghiera nella basilica di Maria Ausiliatrice e l'animazione costante ed impegnata nei nostri centri durante l'Estate Ragazzi sono solo alcune delle iniziative realizzate in questi anni.

Ci piace impegnarci sul campo, certo, ma senza trascurare la cura degli aspetti culturali e formativi che stanno alla base della nascita dell'associazione. Proprio per questo i giovani soci volontari organizzano ogni anno corsi di formazione per giovani animatori che, suddivisi su più livelli, coinvolgono trecento ragazze e ragazzi e che prevedono anche stage formativi e momenti di approfondimento, di confronto e di preghiera. Sono momenti fondamentali per la vita associativa, organizzati interamente dall'associazione e dai giovani volontari che la compongono, impegnati nel tentativo di dare ancora gambe, cuore e cervello ad un sogno nato più di 150 anni fa. Quello di don Bosco.

Contatti

Associazione Don Bosco 2000 ONLUS
Via Salerno, 12 Torino - Tel 349.2483101

Internet

www.db2000.org
associazionedonbosco2000@gmail.com



Cooperativa Sociale

Un sogno per tutti

Breve storia

Nasce a marzo del 2000 da alcune persone che provengono da esperienze significative in campo sociale, nel mondo cattolico ed in particolare salesiano. Si dedica in primo luogo a servizi di tipo educativo a favore di ragazzi e giovani in difficoltà. “Un sogno per tutti” è una realtà che basa le proprie attività sull’esperienza professionale dei soci. S’ispira ai valori della cooperazione, facendo propri i principi della pedagogia preventiva salesiana, collocandoli alla base di un proprio modello pedagogico e formativo dinamico, aperto all’integrazione con altre metodologie, nel rispetto dei nuovi bisogni e delle nuove culture e competenze sociali.

Offre servizi educativi, animativi e di formazione, rivolti ai minori, ai giovani, alle famiglie e alla comunità locale di riferimento. Fonda la propria azione a partire da progettualità mirate, come risposta ai bisogni del territorio, anche intrecciando percorsi con il volontariato locale. Nasce nella V Circoscrizione della Città di Torino, agisce nell’area metropolitana torinese e, nell’ambito della formazione, amplia il proprio raggio di azione a livello almeno regionale.

I destinatari privilegiati delle nostre iniziative sono tutti i minori, con un occhio di riguardo verso quelli che vivono situazioni di difficoltà. I giovani e gli adulti vengono al secondo posto come destinatari di percorsi mirati, formativi in particolare, o in quanto inseriti in percorsi tali da coinvolgere l’intera collettività. Su sollecitazione dei territori in cui operiamo, siamo in ricerca di nuovi strumenti culturali ed operativi per affrontare le povertà emergenti, anche al di là della consueta tipologia di utenza. Lavoriamo in collaborazione con l’Ente Pubblico, con la Scuola, con Enti Privati, senza alcuna preclusione di tipo confessionale o politico, convinti che dal pluralismo e dall’incontro di idee e di culture diverse possano provenire gli stimoli per strutturare un intervento.

Aree di intervento

Interventi educativi nella scuola per la prevenzione alla dispersione scolastica e la promozione del successo formativo generalizzato;

Servizio di centro diurno aggregativo e servizi educativi individuali

Servizi di animazione nel periodo estivo, servizi di pre e post scuola e laboratoriali extrascolastici

Interventi di formazione per insegnanti, animatori ed operatori sociali e sviluppo di percorsi interattivi sul tema del volontariato, del protagonismo, della sicurezza sociale

Interventi di sviluppo di comunità, di accompagnamento sociale, di co-housing sociale

Gestione di servizi di micronido e di sezioni primavera nella scuola dell’infanzia

Consulenza e progettazione per realtà di volontariato

Contatti

Un Sogno per Tutti s.c.s.

Via Foligno, 95 Torino - Tel 011.4533000 - Fax 011.19790406

Internet

www.unsognopertutti.it



Associazione

Onda Giovane Salus

Breve Storia

L'Oratorio Salesiano chiamato "Onda Giovane Salus" è attivo nel Quartiere, della Circoscrizione 8 di Torino, dal 1973 per rispondere ad un bisogno aggregativo di ragazzi, ed offrire loro uno spazio alternativo alla strada. Per garantire un costante e strutturato intervento sul territorio è stata costituita un'Associazione. L'Associazione ONDA GIOVANE SALUS, si prefigge nei suoi fini statuari di lavorare per i giovani e con i giovani, al fine di promuovere la crescita e lo sviluppo della persona contribuendo a rendere ogni ragazzo protagonista della propria vita in senso globale. (dallo Statuto).

Aree di intervento

In questi anni abbiamo continuato a presentare ai ragazzi un crescente numero di attività volte a formare un ambiente aperto a tutti i tipi di realtà sociale, in particolare verso quelle più disagiate.

Per raggiungere tale finalità, l'Associazione organizza differenti attività e proposte rivolte ai minori e ai giovani.

Area 1: attività di formazione umana e spirituale

Area 2: attività culturali: eventi di quartiere, doposcuola

Area 3: attività di cittadinanza attiva

Area 4: attività polisportive

Area 5: attività ludiche

Area 6: attività artistiche

Area 7: Progetti con la rete: Integrazione degli stranieri, laboratori esperienziali di cittadinanza attiva, educazione alla legalità, progetti di sostegno con le scuole medie ed elementari del territorio, Progetti sull'emozioni, laboratori esperienziali sulle dinamiche di gruppo.

Risorse Umane

Ciò che guida l'Associazione è la passione educativa, forza prorompente che orienta i cuori e le azioni verso i giovani e le loro famiglie. I volontari che operano nell'organizzazione offrono il loro tempo e le loro competenze a supportare e valorizzare la crescita dei giovani. L'associazione in questi anni ha sviluppato il lavoro di rete con le risorse, pubbliche e private, del territorio.

Risorse strutturali

La struttura dell'oratorio è una "bocciofila comunale" che l'Associazione in questi anni ha provveduto a trasformare, attraverso finanziamenti e contributi, in uno spazio educativo che accoglie i giovani. Sono stati garantiti tutti gli strumenti, tecnici e strumentali, utili alla realizzazione delle diverse attività ed iniziative. L'Associazione possiede anche una casa presso Mombarcaro, aperta tutto l'anno ed è l'ideale per soggiorni lunghi come vacanze, ritiri sportivi, religiosi. Può accogliere fino a 48 persone ed è dotata di ogni comfort in una struttura totalmente sicura e a norma. La Casa dispone inoltre di una sala giochi, una luminosa sala ristoro e una cucina attrezzata. Inoltre, non mancano un campo da pallavolo e uno da calcetto all'aperto realizzati recentemente.

Contatti

Associazione Onda Giovane Salus

Corso Sicilia, 2/A Torino - Tel e Fax 011.6618197

www.ondagiovanesalus.it - ondagiovanesalus@virgilio.it

Associazione di volontariato

Cassiopea

Breve storia

Cassiopea è un'associazione di volontariato che opera da oltre 10 anni nel quartiere di S. Agabio a Novara in via della Riotta 16 d, attraverso progetti educativi e preventivi in favore dei minori. Ogni singola attività è studiata con l'ottica portante di prevenzione al disagio giovanile, creando un luogo dove il ragazzo può trascorrere il tempo partecipando alla sua crescita, affiancato da modelli di adulto positive stimolanti.

Aree di intervento

L'attività del sostegno scolastico è l'attività principale, per ogni singolo ragazzo cerchiamo di giungere al successo scolastico, perché al giorno d'oggi crediamo che sia davvero la prima forma di integrazione nella società.

La relazione educativa personale "a tu per tu" diventa occasione privilegiata di crescita, di rinforzo positivo, di stimolo al volersi bene, di spinta all'impegno per la riuscita personale.

Venire a Cassiopea non è solo "fare i compiti" diventa un allenamento per la vita.

I ragazzi, molti dei quali segnalati dalla scuola del quartiere, avrebbero bisogno, e vorrebbero, venire tutti i giorni. Ciò non è ancora possibile per il basso numero di volontari.

Altre attività riguardano il tempo libero e sono canto, pianoforte, chitarra, teatro..

I ragazzi hanno trovato in Cassiopea una seconda casa e famiglia (in qualche caso, purtroppo, una prima).

Tante volte, pur non avendo più compiti da fare, restano a Cassiopea perché lì si sentono a casa e in famiglia, mentre a casa non c'è nessuno.

Contatti

Sede Legale

Viale Ferrucci, 33 Novara - Tel 0321.668750 - Fax 0321.668637

Sede Operativa nel quartiere di S. Agabio

via della Riotta, 16/d Novara

Internet

asscass@tiscali.it



Associazione di promozione sociale

Il Sogno di Giò

Breve storia

L'associazione "Il Sogno di Giò" è nata nel settembre 2003 dall'idea di alcuni educatori dell'Oratorio Salesiano di Vigliano Biellese, che hanno alle spalle anni e anni di formazione ed esperienza nel campo dell'educazione dei ragazzi, di fare qualcosa a favore dei giovani più bisognosi di aiuto, per accompagnarli nelle fasi di crescita.

L'Associazione, federata alla Federazione SCS/CNOS, si ispira al sistema preventivo di don Bosco. L'Associazione offre animazione di feste vacanze, gite, estate ragazzi, campi scuola, spettacoli, animazione musicale e corsi di musica, teatro, manifestazioni sportive e affini, creazione di spazi alternativi per il tempo libero serale dei giovani.

Aree di intervento

Si occupa di gruppi famiglia, scuola genitori, gruppo giovani coppie, sostegno a famiglie in difficoltà, formazione dei genitori, creazione di opportunità per avvicinare e coinvolgere minori a disagio, scuola animatori, week-end formativi per animatori e operatori pastorali, formazione permanente; i principali progetti realizzati sono:

PROGETTO IL MONDO DI PINOCCHIO

Attività di doposcuola presso la scuola elementare di Quaregna.

Presenti 2 educatrici + volontario scuole superiori.

PROGETTO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO

Progetto teatrale, musicale indirizzato agli stranieri di tutte le scuole superiori Biellesi, per creare una maggiore integrazione degli allievi stranieri. (2008)

PROGETTO TRIPLE ACTION

Progetto articolato su tre livelli: formazione operatori (convegno sul bullismo), attivazione corso DJ, Ballo ma non sballo attività di divertimento e socializzazione. (2008)

PROGETTO FORMAZIONE GIOVANI

attività di formazione per ragazzi delle scuole medie superiori per oratori diversi dal nostro (2007 -08, 2008-09, 2009-10)

PROGETTO DI MEDIAZIONE FAMILIARE

Attivazione sportello di Mediazione Familiare per coppie e/o genitori (2008)

PROGETTO DI AUTOMUTUO AIUTO

Itinerari educativi per i genitori della scuola dell'infanzia.

Contatti

Sede legale

Via Libertà, 9 Vigliano Biellese (BI) - Tel 349.3998280 - Fax 015.8122216

Internet

www.ilsognodigio.com

associazione@ilsognodigio.com

Cooperativa sociale

ET

Breve storia

La Cooperativa Sociale "Educatori di Territorio", nota anche come Coop. Sociale E.T., venne fondata nel 1987 per iniziativa di alcune persone, appartenenti alla Famiglia Salesiana, che precedentemente avevano avuto esperienze nel settore dell'animazione sociale. L'esigenza di coniugare alle tradizionali applicazioni del sistema preventivo salesiano un lavoro educativo sistemico e professionale nei confronti delle persone socialmente più svantaggiate, portò alla costituzione di un'organizzazione giuridicamente riconosciuta, la cooperativa. Lo stile mutualistico, la flessibilità strutturale, i principi-valori che ne sottendono il significato, si rivelarono validi elementi per la determinazione di una società-impresa in grado di produrre servizi alla persona e di offrire opportunità di lavoro agli operatori, assumendoli come soci lavoratori. Il nucleo dell'attività risiede, nel concetto di "educazione", intesa come crescita integrale dell'uomo e positivo inserimento nella società. Una promozione della socialità della persona, a partire da quei minori che versano in situazioni difficili, attraverso il sostegno nella vita quotidiana, l'ausilio scolastico, l'assistenza alle carenze familiari, l'integrazione nella comunità umana e quant'altro possa dimostrarsi utile a portare a compimento il progetto di vita personale. Elemento d'innovazione per la Coop. Sociale E.T. è l'interesse verso il mondo degli anziani e dei diversamente abili, offrendo per gli uni interventi di animazione all'interno delle strutture residenziali ad essi dedicate, per gli altri assistenza e sostegno educativo nell'ambito scolastico.

Aree di intervento

Il lavoro si svolge, in collaborazione con il Comune di Torino, sia facendo riferimento alle singole Circoscrizioni sia in contatto diretto con gli Assessorati, con i Comuni della Provincia e con altri Enti Pubblici, agenzie e organizzazioni che perseguono finalità simili (scuole, parrocchie, servizi sociali, ecc...); non sono mancate le iniziative autonome, rivolte al concreto intervento in situazioni particolari. La Coop. Sociale ET, ponendosi come obiettivo l'essere "UN'IMPRESA EFFICACE SOCIALMENTE CAPACE", ha scelto di dotarsi dall'anno 2003 di un Sistema di Gestione della Qualità, sia come conformità dei prodotti/servizi ai requisiti contrattuali, sia come soddisfazione dei requisiti di qualità "non espressi", e pertanto più legati alla qualità generale del servizio offerto. La Certificazione di Qualità, rilasciata in conformità alla Norma UNI EN ISO 9001:2008, ha come campo di applicazione le attività di progettazione ed erogazione di servizi socio assistenziali ed educativi volti alla prevenzione primaria e secondaria del disagio giovanile.

Ed in particolare le seguenti tipologie di servizio:

- Educativa Territoriale Minori ed educativa di strada
- Centri Aggregativi e servizi educativi in oratorio
- Progetti di coordinamento per il lavoro di rete
- Progetti di prevenzione alla dispersione scolastica e progetti educativi con le scuole
- Attività estive
- Progetti di integrazione culturale

Contatti

Coop. Sociale E.T. Educatori di Territorio S.c.r.l.
Via Caboto, 27 Torino - Tel e Fax 011.501942

Internet

www.cooperativasocialeet.it
info@cooperativasocialeet.it



Associazione di promozione sociale

T.G.S. Turismo Giovanile e Sociale

Breve storia

Il T.G.S. Turismo Giovanile e Sociale, è un'Associazione di Promozione Sociale che si occupa in modo particolare del turismo dei giovani e più in generale delle varie forme del turismo sociale, privilegiando la dimensione culturale e formativa dell'esperienza turistica e la proposta associativa. Si è costituito come associazione il 28 febbraio 1968 ed è promosso dagli Enti CNOS (Centro Nazionale Opere Salesiane) e CIOFS (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane). Nel 2007 ha ottenuto il riconoscimento come Associazione di Promozione Sociale. Si articola lungo il territorio nazionale ed ha sede centrale a Roma. Da nord a sud operano le varie associazioni affiliate alla sede nazionale che ne è il centro propulsore. Il T.G.S. promuove il turismo in forma associativa per integrare e potenziare la formazione dei soci e contribuire all'educazione integrale dei giovani, ispirandosi ai principi educativi di San Giovanni Bosco portati avanti anche da Santa Maria Domenica Mazzarello. La proposta culturale del T.G.S. si rivolge, oltre che ai soci ed al mondo salesiano, a tutti i giovani, soprattutto quelli più svantaggiati, alle loro famiglie ed alle istituzioni civili e religiose.

Attività

Ogni forma di attività è sorretta da una concreta lettura dell'ambiente in cui si vive e si opera e dalla volontà di stare insieme, di conoscere e di celebrare la festa. In base a ciò si indicano, quali attività pienamente rispondenti all'identità associativa:

- le iniziative di animazione che saranno intergrate nel Programma Educativo Pastorale a livello locale e ispettoriale;
- le iniziative volte alla formazione ed all'aggiornamento di animatori del turismo e del tempo libero secondo lo stile salesiano;
- l'ideazione, la progettazione e la realizzazione di iniziative turistiche tese alla valorizzazione del territorio, sotto l'aspetto sia culturale sia ambientale, eventualmente da proporre anche per l'elaborazione di piani per l'offerta formativa;
- l'organizzazione di soggiorni studio all'estero per l'apprendimento delle lingue;
- la promozione di occasioni di interscambio culturale di diverse nazioni;
- la ricerca e la sperimentazione di nuove fore di turismo, soprattutto giovanile;
- la realizzazione di iniziative per favorire l'incontro multietnico.

Contatti

T.G.S. Arcazzurra

Sede: Istituto Angelo Custode - Via Galvani, 3 - Alessandria - Tel 0131.253793

T.G.S. Belvedere

Sede: Parrocchia Sacro Cuore - C.So Randaccio, 18 - Vercelli - Tel 0161.600010

T.G.S. Gio'96

Sede: Istituto Maria Immacolata - Via P.Boselli, 57 - Cumiana - Tel 011.9059061

T.G.S. Ma. 35

Sede: Istituto Maria Ausiliatrice - P.za M.Ausiliatrice, 35 - Torino - Tel 011.4604655

T.G.S. Spazio Verde

Sede: Istituto Sacro Cuore - V.le Marchino, 131 - Casale Monferrato - Tel 0142.452412

Internet

www.turismogiovanilesociale.it

Cooperativa Sociale

MOMO

Breve storia

La Cooperativa MOMO nasce nel 2002. L'attività educativa, formativa e aggregativa, della Cooperativa MOMO, ispirata alla tradizione educativa salesiana secondo il modello sviluppato da Don Bosco, è rivolta soprattutto ai minori e ai giovani al fine della loro crescita umana e del loro positivo inserimento nella società, prestando particolare attenzione a coloro che vivono in situazioni di disagio, di precarietà e di emarginazione, con l'obiettivo di prevenire forme di devianza e di marginalità sociale.

Attività

La Cooperativa MOMO opera in collaborazione con le famiglie e con le principali istituzioni (ASL, Servizi Sociali, Assessorati di comuni e province) e agenzie educative (scuole, oratori e parrocchie, centri di aggregazione, associazioni di volontariato aventi finalità analoghe alla propria), progettando ed erogando servizi socio educativi di promozione del protagonismo giovanile, di valorizzazione del tempo libero e del gioco, di integrazione sociale e culturale, di partecipazione e cittadinanza attiva, di educazione all'immagine, alla salute e alla sicurezza, di prevenzione del disagio e di sostegno nelle più svariate condizioni di marginalità sociale e culturale nelle seguenti aree di competenza:

Area SOSTEGNO EDUCATIVO E FAMILIARE

Area AUTISMO

Area POLITICHE GIOVANILI e ANIMAZIONE SOCIO-CULTURALE

Area SCUOLA E ATTIVITÀ INTEGRATIVE DELLA DIDATTICA

Area CONSULENZA, PROGETTAZIONE, FORMAZIONE

Gli operatori della Cooperativa MOMO sono educatori professionali, psicologi, animatori esperti, accompagnati nella loro attività da momenti di formazione, coordinamento funzionale e supervisione. Questi tre momenti costituiscono strumenti finalizzati alla creazione di capitale sociale, scambio e condivisione di esperienze, idee, valori, confronto, progettazione partecipata di iniziative ed attività.

In particolare la supervisione psicologica rappresenta un prezioso strumento di supporto all'attività degli educatori che sono a diretto contatto con minori, con l'obiettivo di prevenire situazioni di burn-out e fornendo momenti di confronto, di espressione e comprensione dei propri vissuti, di valutazione del proprio operato.

Contatti

MOMO Società Cooperativa Sociale

Via Piero Gobetti, 30 Cuneo - Tel e Fax 0171.697689 - Cell 320.0986627

Internet

www.coopmomo.it

info@coopmomo.it



Coopertiva Sociale

Mondoerre

Breve storia

Mondoerre è una cooperativa che si occupa di pensare, progettare e gestire interventi per i giovani e con i giovani. Mondoerre realizza prevalentemente interventi specialistici con progetti supportati da un percorso di studio e di ricerca pedagogica e sociale.

“Siamo un’agenzia educativa che interviene nel territorio su una fetta di problemi sociali. Ogni giorno, lavoriamo per far crescere al nostro interno la capacità di leggere e comprendere la complessità della realtà sociale per poter costruire azioni e processi sociali efficaci. Il nostro lavoro consiste nell’attivare sinergie e complementarietà con le persone, le organizzazioni e le istituzioni. Crediamo fortemente che solo attraverso la creazione di legami tra le persone sia possibile un’assunzione collettiva e condivisa di responsabilità che riesca ad affrontare i problemi sociali, facendo crescere un senso di appartenenza ad un territorio comune”.

La cooperativa Mondoerre nasce nell’ambito del Progetto Don Bosco 2000 nel 1986 con giovani impegnati in attività di volontariato sociale nelle strade dei quartieri di Lucento e Vallette. Oggi la Cooperativa è formata da persone che coniugano impegno sociale e professionalità: educatori, animatori professionisti, psicologi e formatori.

Attività

Mondoerre partecipa attivamente a Tavoli tematici e commissioni di progettazione partecipata.

Al suo attivo:

- Progetti educativi in collaborazione con Servizi Socio Assistenziali
- Progetti di aggregazione sul Centro Ragazzi di Corso Cincinnato 115-121
- Progetti di animazione del territorio e sviluppo di comunità
- Laboratori di Animazione Socio-Culturale
- Servizi scolastici di Studio Assistito, di Pre e Post Scuola Assitienza Handicap
- Gestione di Centri Estivi ed Estate Ragazzi
- Attività di volontariato e promozione sociale

Contatti

Società Cooperativa Sociale Mondoerre
Corso Cincinnato, 115 Torino



Associazione

DB2 Mondo F

Breve storia

L'associazione dB2 Mondo F nasce nella primavera del 1995 con il preciso obiettivo di organizzare, gestire e promuovere attività rivolte alla prevenzione primaria del disagio ed al mantenimento dell'agio giovanile, con particolare attenzione ai sempre più numerosi ragazzi stranieri presenti sul territorio della Città di Torino. L'associazione fonda la sua azione sul sistema preventivo di don Bosco.

È iscritta al Registro delle associazioni della Città di Torino e, dal 2001 alla sezione seconda del Registro Nazionale istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri delle associazioni che operano in favore degli immigrati.

Ci troviamo a Torino, in Via Monte Sei Busi, 39 nel quartiere Mirafiori nella Circoscrizione X in una ex scuola del Comune avuta in comodato d'uso e adeguatamente ristrutturata..

Il centro è aperto tutti i giorni.

Attività

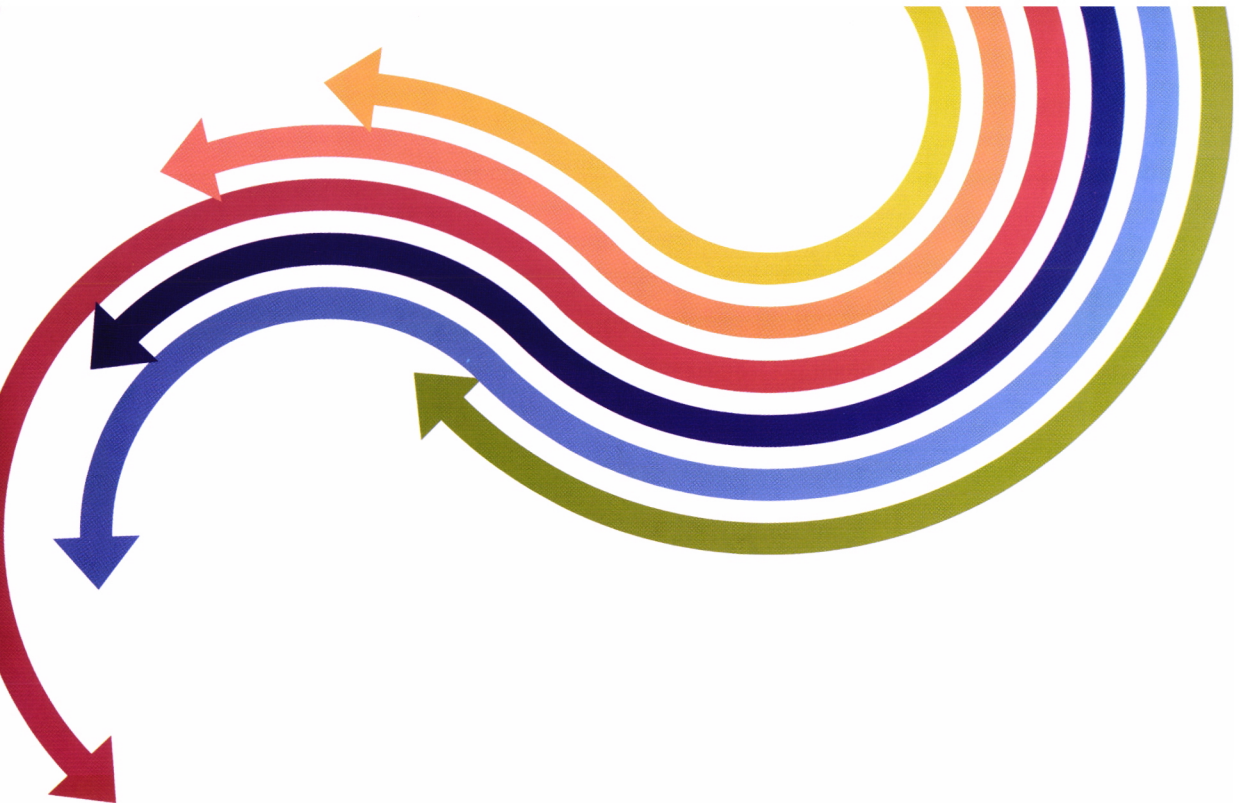
Molti i progetti che ci vedono coinvolti, tra i quali:

- "Provaci ancora Sam"
- "Accompagnamento solidale"
- "Cogli l'estate" e dal gennaio 2003 gestiamo direttamente il CAM
- "MondoF" gli educatori lavorano tutti i giorni nel centro diurno aperto dalle ore 15 alle ore 19 organizzando una serie di attività, che spaziano dal sostegno scolastico a attività ludiche (tornei sportivi, gite...), in modo da intrattenere i ragazzi per l'intero arco della giornata, oltre a creare per loro un luogo educativo di riferimento.

Contatti

Associazione db2 Mondo F

Via Monte Sei Busi, 39 Torino



L'AGS per il territorio





Presentazione dell'associazione

L'AGS per il territorio nasce il 19 Gennaio 1999. È l'espressione operativa e progettuale della rete degli Oratori Salesiani della Città di Torino e, più in generale, dell'area metropolitana. Ha 24 Soci tra Enti Ecclesiastici SdB (Salesiani) e FMA (Figlie di Maria Ausiliatrice), associazioni e cooperative sociali di ispirazione salesiana. Opera principalmente sul territorio della Città di Torino, Rivoli e Venaria, interloquendo con la Città, la Provincia e la Regione Piemonte oltre che con le principali Fondazioni Bancarie.

L'Associazione ha come finalità statutaria la sensibilizzazione ed il coordinamento dei soci nell'affrontare le problematiche del territorio, quale interlocutore privilegiato del Mondo Salesiano con gli Enti Locali ed altri che perseguono le stesse finalità.

Fa proprie le finalità dichiarate negli statuti degli enti soci: la promozione umana, l'assistenza, l'istruzione, la cultura, la formazione professionale, la comunicazione sociale, l'educazione al territorio, allo sport, al tempo libero, al turismo, al volontariato, alle attività espressive, alle attività socialmente utili, e quant'altro promosso dalla Famiglia Salesiana. Tale scopo potrà essere raggiunto con la promozione ed il coordinamento della varie attività gestite dai soci, garantendo l'autonomia e la non concorrenzialità dei singoli, valorizzando le peculiarità di ciascuno nell'assegnazione dei compiti e nell'esercizio di specifiche attività. In modo particolare può:

- convenzionarsi a nome proprio e a nome dei singoli soci con gli Enti Pubblici per la gestione di attività convenzionate da gestire in proprio o da affidare a singoli soci particolarmente idonei allo svolgimento di attività specifiche;
- esercitare tutte quelle attività commerciali connesse che in via complementare e suppletiva potranno portare al raggiungimento del fine statutario.

L'esperienza maturata dagli enti soci (scuole, oratori, centri diurni, comunità), ha permesso di sviluppare oltre alle attuali proposte educative e formative, nuove modalità d'intervento al fine di raccogliere le sfide del tempo presente, cercando di rispondere ai bisogni vecchi ed emergenti dei giovani, soprattutto quelli che, con meno opportunità, vivono situazioni di esclusione.

In particolare, è necessario constatare come il lavoro degli ultimi anni, sia nei centri giovanili che nelle scuole, abbia richiesto un approccio nuovo nel rapporto educatore/insegnante-ragazzo, coinvolgendo in maniera diretta le famiglie di riferimento: il bisogno d'integrazione dei nuovi flussi migratori, le problematiche relative alle seconde generazioni, la crisi dell'istituzione Famiglia e la conciliazione dei tempi di lavoro all'interno di uno scenario di congiuntura sfavorevole che non sembra concluso hanno richiesto la sperimentazione di nuove modalità di intervento per far fronte ai bisogni espressi dai minori e dalle loro famiglie.

Questo ha comportato l'attivazione nei singoli centri di vere e proprie reti familiari di sostegno alla genitorialità e alla cura delle relazioni familiari (sportello di counselling, mediazione dei conflitti, pratiche di affido, etc...). Interventi che, nati per rispondere a bisogni immediati ed estemporanei, sono divenuti prassi nell'agire quotidiano dei centri salesiani, richiedendo l'individuazione di nuove figure professionali per rispondere con competenza ai bisogni manifestati: mediatori familiari, psicologi, formatori esperti.

L'AGS per il territorio è socia della Federazione SCS/CNOS, di Libera Piemonte e del Forum del terzo settore in Piemonte. Partecipa attivamente al tavolo sull'accreditamento dei Presidi residenziali e semiresidenziali del Comune di Torino. Ha partecipato al tavolo di coordinamento tra il Comune di Torino, la Provincia di Torino, la Regione Piemonte, la Fondazione CRT e la Compagnia di San Paolo promosso dalla Compagnia stessa. L'AGS per il territorio è iscritta all'albo nazionale per l'immigrazione ed al registro delle associazioni di promozione sociale.

I progetti realizzati

Denominazione progetto

Centri Aggregativi per minori (CAM)

Descrizione sintetica (obiettivi, destinatari)

Il progetto "Centri aggregativi per minori" (Cam) vuol rispondere in modo specifico ai bisogni di preadolescenti ed adolescenti che vivono con difficoltà la propria crescita personale e sociale e che si trovano in una situazione di rischio d'emarginazione. Vuol anche essere sostegno ai genitori che si trovano in difficoltà nello svolgere il sempre più difficile compito dell'educazione dei figli.

Gli oratori salesiani di Torino cercano già di rispondere a questi bisogni. Pensiamo sia necessaria una vera e propria presa in carico di alcuni minori in quanto necessitano di un supporto educativo e psicologico massivo e costante che miri a far acquisire strumenti idonei alla crescita ed al superamento dei problemi che si presentano nei vari contesti di vita del minore.

Il servizio è rivolto a minori dai 6 ai 17 anni, maschi e femmine. Sono minori che si trovano in condizioni di svantaggio socioculturale, o in gravi condizioni di rischio familiare e sociale, oppure che presentano forme lievi di ritardo mentale. Gli obiettivi fondamentali che il servizio intende perseguire hanno come unico denominatore lo sviluppo della personalità del minore attraverso una piena consapevolezza delle proprie potenzialità.

Accompagnare il minore al raggiungimento di una totale autonomia nelle scelte personali grazie all'acquisizione di valori universalmente riconosciuti (l'onestà e la lealtà, il rispetto delle diversità, l'educazione alla pace), necessari per una crescita personale responsabile, tenendo in considerazione lo sviluppo progressivo e articolato della personalità del ragazzo e i tempi fisiologici a lui necessari. Per favorire questo cambiamento è necessario un coinvolgimento crescente delle famiglie. Si sottolinea quindi l'importanza di un lavoro parallelo: con il minore e con le famiglie. La rete di risorse con la quale gli operatori presenti in oratorio sono in contatto contribuisce ad aiutare il minore ad inserirsi nelle varie realtà.

Area di localizzazione del progetto

Regione Piemonte

Periodo di realizzazione

Da febbraio 2000 ad oggi

Ente finanziatore

Accreditamento presso:

- Comune di Torino
- Compagnia di San Paolo
- Consorzi Socio Assistenziali (Alessandria, Cuneo, Bra, Venaria)
- ASL 1 e 2
- Centro Giustizia Minorile (CGM)

Altri Enti coinvolti (partner e/o soggetti attuatori)

Istituto Salesiano don Bosco (Al)
Istituto San Domenico Savio - Bra (Cn)
Oratorio don Bosco (Cn)
Parrocchia San Giovanni Bosco - Rivoli (To)
Istituto Salesiano E. Agnelli (To)
Istituto Internazionale don Bosco (To)
Oratorio Beato Michele Rua (To)
Istituto San Giovanni Evangelista (To)
Istituto Salesiano San Paolo (To)
Oratorio San Francesco di Sales (To)
Parrocchia San Francesco d'Assisi - Venaria (To)
Sacro Cuore di Gesù (Vc)
Cooperativa sociale "Un sogno per tutti" (To)
Cooperativa sociale Mondoerre (To)
Associazione don Bosco 2000 Mondo F (To)

In fase di accreditamento presso il Comune di Torino:

Parrocchia San Giuseppe Lavoratore (To)



Denominazione progetto

Estate Ragazzi

Descrizione sintetica

Il periodo estivo è molto preparato nei nostri ambienti. Ogni anno si produce un sussidio dove gli animatori trovano una storia, giochi, canzoni per poter gestire il periodo estivo che va dalla prima settimana di chiusura della scuola fino al mese di settembre ... agosto compreso. Nell'articolato mondo dell'animazione giovanile i salesiani si presentano con alcune scelte precise: ci ispiriamo a don Bosco che diceva di amare ciò che amano perché i giovani amassero i valori degli adulti.

Insegniamo agli animatori che il luogo privilegiato di incontro è il cortile, preferiamo giovani animatori ad adulti perché scegliamo i fratelli maggiori come comunicatori di uno stile di vita, scegliamo i volontari rispetto agli stipendiati perché preferiamo la famiglia, la scelta del servizio. La presenza salesiana sul territorio si esprime, di fatto, con l'esistenza di oratori, cooperative socie e associazioni della famiglia salesiana in ciascuna delle dieci circoscrizioni di Torino. Una presenza attenta ai bisogni del territorio ed accorta ai cambiamenti sociali che continuamente sono presenti nella nostra città.

Attento al bisogno degli ultimi, dei ragazzi che vivono in situazioni di difficoltà economiche, sociali, culturali, il mondo salesiano ha risposto ai bisogni emergenti, aprendo nuovi centri, organizzando attività e inserendosi nella rete d'agenzie educative che operano nell'attività di mantenimento dell'agio e della prevenzione primaria al disagio giovanile. L'estate si articola nel periodo da giugno a settembre, offrendo alle famiglie uno spazio dove far giocare i propri figli in un ambiente protetto dove si organizzano molteplici attività, gite e soggiorni al fine di garantire alla famiglia la possibilità di conciliare tempi di lavoro e famiglie ed ai ragazzi di trovare un luogo amico dove spendersi in attività varie.

Area di localizzazione del progetto

Città di Torino

Periodo di realizzazione

Ogni anno dal 1998 (in forma associativa) ad oggi

Ente finanziatore

Comune di Torino / Ufficio Pio (2010)

Altri Enti coinvolti (partner e/o soggetti attuatori)

Istituto Salesiano E. Agnelli (To) - Istituto Internazionale don Bosco (To) - Oratorio Beato Michele Rua (To) - Istituto San Giovanni Evangelista (To) - Istituto Salesiano San Paolo (To) - Oratorio San Francesco di Sales (To) - Parrocchia San Giuseppe Lavoratore (To) - Cooperativa sociale Mondoerre (To) - Associazione don Bosco 2000 - Cooperativa "Un sogno per tutti" - Istituto San Domenico Savio - Associazione D.B.2 Mondo Effe - TGS - Associazione Onda Giovane Salus - Casa Sacro Cuore .



Denominazione progetto

Casa che accoglie

Descrizione sintetica

I minori stranieri non accompagnati costituiscono una realtà con cui chi, come noi, opera quotidianamente a stretto contatto con il mondo giovanile, viene continuamente a contatto. Si tratta di ragazzi provenienti per lo più dal Maghreb o dall'Europa dell'Est che si rivolgono ai nostri centri alla ricerca di un appoggio che consenta loro di recuperare parte delle sicurezze perdute con la partenza verso un paese straniero.

Dal 1998 non è più sufficiente un intervento di semplice ospitalità: da qui scaturiscono percorsi di accompagnamento che vedono i nostri centri attivi tutto l'anno con i minori che accolgono. I minori si sentono a casa, trovano, nel centro che li ospita e nel personale che li segue, un punto di riferimento forte, una figura adulta a cui legarsi per farsi accompagnare nel percorso sia formativo che lavorativo.

Ospitiamo quotidianamente una ventina di minori stranieri non accompagnati presso le due case che li accolgono nella città di Torino offrendogli vitto, alloggio e orientamento lavorativo e/o scolastico.

Area di localizzazione del progetto

Città di Torino

Periodo di realizzazione

Dal 1998 con contributo del Comune di Torino

Dal 2006 in convenzione con il Comune di Torino

Ente finanziatore

Comune di Torino

Altri Enti coinvolti (partner e/o soggetti attuatori)

Istituto San Giovanni Evangelista (To)

Istituto Salesiano San Paolo (To)

Oratorio San Francesco di Sales (To)

Associazione don Bosco 2000.



Denominazione progetto

Per un oratorio a colori

Descrizione sintetica

Il mondo salesiano da anni ha preso coscienza di questa nuova realtà e gli interventi di sostegno, specie ai minori immigrati, si accompagnano con una seria riflessione sul fenomeno. Siamo convinti che l'immigrazione non è un fatto emergenziale ma un fenomeno che interroga e con cui ci dovremo misurare per generazioni. Una quota importante delle nuove generazioni - alle quali affidiamo il ricambio della società - è figlia di stranieri. L'immigrazione è un'iniezione di risorse per il nostro territorio, ma è anche un fenomeno irto di difficoltà e di problemi.

La maturità di una società sta nella sua capacità di restringerne le patologie e di rafforzarne la normalità. Occuparsi di immigrazione vuole dire anzitutto occuparsi di quanti abitano da anni le nostre città, della nostra gente. Per una sana azione con gli esclusi occorre partire dagli inclusi. Ci sentiamo invitati a interessarci di ragazzi, di minori immigrati che ormai frequentano gli oratori, i centri di formazione professionale, le proposte salesiane. Sono anch'essi i "nostri" ragazzi. Per questo ci stiamo abituando a degli oratori interculturali. Quando l'immigrazione entra negli oratori attraverso la presenza di ragazzi stranieri, li sconvolge e le esperienze in atto ci dicono che è necessario fermarsi e analizzare il contesto, cercare strade più opportune per dare significato alla vera vocazione dell'oratorio: luogo pastorale, di formazione, per i ragazzi e i giovani al di là della provenienza e del credo religioso.

Questo ci aiuta a coinvolgere le famiglie, presentare il contesto multietnico in cui avviene la formazione e offrire particolare attenzione al mondo degli adolescenti. Per dare un servizio agli stranieri un oratorio deve affrontare alcuni problemi di questi adolescenti: vivere "TRA" i nuovi modelli famigliari e la crisi di queste relazioni all'interno della famiglia, la formazione professionale, la ricerca lavoro. Tutto questo comporta formazione degli educatori e operatori, dei genitori e volontari impegnati: formazione e mentalizzazione della comunità locale.

Area di localizzazione del progetto

Città di Torino / Provincia di Torino

Periodo di realizzazione

2003/2004

Ente finanziatore

Provincia di Torino / Fondazione CRT

Altri Enti coinvolti (partner e/o soggetti attuatori)

Oratorio Salesiano San Paolo (To) - Oratorio San Francesco di Sales (To) - Associazione don Bosco 2000 - Associazione dB2 Mondo Effe - TGS - Cooperativa sociale Mondo Erre - Cooperativa Sociale ET - Istituto Virginia Agnelli - Parrocchia San Giuseppe Lavoratore - Istituto Internazionale Don Bosco - Cooperativa sociale Un sogno per tutti.



Denominazione progetto

Abitare la soglia ... vivere la casa

Descrizione sintetica

La soglia, luogo dell'incontro, della relazione. E' sulla soglia, nell'incontro visivo, reale, che l'altro si rende presente. Dall'incontro sulla soglia cadono i pregiudizi creati da paure che si alimentano più di immaginari collettivi che di realtà. La realtà dell'incontro, del giorno per giorno, aiuta a conoscere storie personali, individui, volti, ad abbattere così pregiudizi e paure. Una soglia dove si accoglie l'altro, ma anche luogo dove si viene accolti. E non ci si ferma lì. Dalla soglia si passa in casa e ci si aiuta a vivere la casa.

Vivere la casa della propria storia da raccontare, da condividere. Vivere la casa dei propri sogni e progetti. Vivere la casa della famiglia, della crescita dei figli, della ricerca del lavoro, la casa dove si consumano e si infrangono i propri sogni. Un progetto - quello che presentiamo per l'anno 2004-2005 - per sostenere chi vuole "vivere" la casa, quella nuova nei paesi di immigrazione, senza perdere le proprie radici, piuttosto cercando di trasferire nella nuova casa i propri sogni e progetti. Don Bosco ha voluto che il suo oratorio fosse, anzitutto, "casa che accoglie" e dai salesiani che non perdessero mai di vista che la caratterizzazione di un'opera salesiana era data dal clima di famiglia che in esso si instaurava.

Li voleva padri per questi figli abbandonati, immigrati in cerca di casa e lavoro. Così in quella modalità "paterna" e familiare sarebbero riusciti ad esprimere al meglio la loro adesione al sistema preventivo che fa dell'amorevolezza il metodo di base per ogni approccio educativo, della ragione il processo che matura nei ragazzi la capacità di motivare le proprie scelte e il luogo dell'accoglimento e della elaborazione delle proprie emozioni, della religione la cifra per definire e dare un senso globale a tutte le esperienze e valori della vita .

Area di localizzazione del progetto

n° 8 Circoscrizioni della Città di Torino (I-III-V-VI-VII-VIII-IX-X)

n° 2 Comuni della Provincia (Rivoli-Cascine Vica - Venaria)

Periodo di realizzazione

2004/2005

Ente finanziatore

Provincia di Torino

Altri Enti coinvolti (partner e/o soggetti attuatori)

Istituto San Giovanni Evangelista (To)

Istituto Salesiano San Paolo (To)

Oratorio San Francesco di Sales (To)

Associazione don Bosco 2000



Denominazione progetto

I colori della famiglia

Descrizione sintetica (obiettivi, destinatari)

In sintesi il cammino può essere così riassunto. Dallo stato di realtà quando i ragazzi stranieri e le loro famiglie arrivano e rendono i nostri oratori “multicolori” abbiamo lavorato perché il loro fosse un ingresso senza troppi problemi. Li abbiamo, poi, accompagnati oltre la soglia per fare in modo che sentissero quel luogo un po’ come la loro casa. La fase del presente richiede un grande sforzo perché siano considerati – pur non negando le differenze e le loro identità sia individuali che collettive – destinatari della nostra missione educatrice.

Risulta quindi indispensabile, per il recupero della loro identità e per la completezza del loro inserimento, coinvolgere a pieno regime, anche le loro famiglie. Ciò può essere letto in due modi: da una parte è necessario sostenere i nuclei familiari e non solo i singoli minori, dall’altra è possibile formare delle famiglie appartenenti alle varie realtà Salesiane che diventino accoglienti e che sappiano rendersi disponibili a condividere pesi familiari di altri nuclei che possono avere maggiori problematiche.

“La famiglia che accoglie la famiglia” è grande testimonianza che può divenire strumento di accoglienza tra “inclusi ed esclusi” veicolando spazi di dialogo e di confronto che vadano oltre il soddisfacimento delle prime esigenze concrete cui spesso ci si trova a dover fare fronte.

Area di localizzazione del progetto

Città di Torino e Provincia di Torino

Periodo di realizzazione

2006/2007

Ente finanziatore

Provincia di Torino

Altri Enti coinvolti (partner e/o soggetti attuatori)

Oratorio Salesiano Michele Rua
Parrocchia San Giuseppe Lavoratore
Istituto Internazionale Don Bosco
Cooperativa sociale “Un sogno per tutti”
Cooperativa Sociale ET



Denominazione progetto

Giovani per i Giovani per le strade della Città

Descrizione sintetica

Il progetto interviene nei “contesti di normalità” della vita quotidiana dei giovani, riconoscendo che l'esposizione al rischio del consumo, e l'esperienza del consumo di sostanze, come del resto di molte altre esperienze di crescita, non necessariamente appartiene a situazioni individuali definibili di “disagio manifesto e di devianza”, come evidenziato da numerose ricerche, bensì ha a che fare con il paradigma della promozione del benessere e della salute in un contesto dato, a partire dalle caratteristiche sociali e culturali delle soggettività con cui intendiamo interagire.

Nel caso del benessere dei giovani, spesso ci si trova ad agire in riferimento a forme di “non-agio, disagio quotidiano” che connotano l'esperienza della crescita, secondo l'accezione che “il disagio è un concetto ponte, che inserisce ai rapporti tra il singolo e la società, la sua sfera di bisogni sociali e di esperienze verso gli altri”. In questo assolvere ai propri “compiti di sviluppo”, gli adolescenti sperimentano la frammentarietà dei processi di socializzazione, si scontrano con le differenze e spesso le incongruenze tra agenzie educative, cercano risposte in percorsi complessi tra codici e linguaggi diversi, fanno esperienza della propria fragilità.

Per questo, lavorare per la limitazione di questo disagio “della normalità” e per limitare il rischio che possa evolvere in disagio manifesto, appare fondamentale intervenire con i giovani e con il contesto adulto, ad un tempo, in un'ottica di lavoro di comunità in cui il protagonismo dei giovani sia garanzia tanto della valorizzazione positiva delle loro culture, risorse, capacità, quanto di limitazione dei rischi di etichettamento precoce e arbitrario da parte del mondo adulto del loro “disagio di crescere”.

Area di localizzazione del progetto

Città di Torino

Periodo di realizzazione

Dal 2006 al 2009

Ente finanziatore

Comune di Torino / Compagnia di San Paolo / Fondazione CRT

Altri Enti coinvolti (partner e/o soggetti attuatori)

Istituto Salesiano E. Agnelli (To) - Istituto Internazionale don Bosco (To) - Oratorio Beato Michele Rua (To) - Istituto San Giovanni Evangelista (To) - Istituto Salesiano San Paolo (To) - Oratorio San Francesco di Sales (To) - San Giuseppe Lavoratore (To) - Cooperativa sociale Mondoerre (To) - Associazione don Bosco 2000.



Denominazione progetto

Accorciamo le distanze

Descrizione sintetica

Il progetto prevede:

Formazione iniziale operatori di ciascun centro operativo (4 in Italia)

Indagine conoscitiva: presso ciascun centro operativo verrà condotta un'indagine esplorativa sui minori stranieri di seconda generazione presenti nel territorio. L'indagine verrà svolta a partire dalla scuola e sarà centrata sulla conoscenza dei luoghi di provenienza, del livello di istruzione dei genitori, dell'età di arrivo in Italia.

Intervento scuola e socializzazione

Laboratori di formazione per docenti: presso le scuole coinvolte verranno organizzati laboratori di formazione con l'obiettivo di formare i docenti all'acquisizione di strumenti e all'elaborazione di metodi atti a favorire la relazione con l'alunno straniero e la sua famiglia.

Scuola popolare multietnica: presso ciascun centro operativo verrà attivata una scuola popolare rivolta ai minori segnalati dalle scuole. La scuola si caratterizzerà per i seguenti elementi: contratto educativo scuola-centro operativo, rapporto di tutoraggio individuale, elaborazione di un progetto educativo individualizzato, comunicazione costante con i docenti della scuola, coinvolgimento delle famiglie.

Integrazione sociale: ai minori seguiti nella scuola popolare verranno offerti momenti ed occasioni di socializzazione attraverso la partecipazione, all'interno di gruppi di pari, ad attività sportive, musicali e del tempo libero. Elemento qualificante sarà l'inserimento dei minori in gruppi di pari misti per nazionalità, genere, religione, nonché la partecipazione di minori italiani.

Intervento famiglia

Contatto e costruzione della fiducia: con i genitori dei ragazzi che frequentano la scuola popolare verranno avviati dei contatti con il duplice obiettivo di conoscere il contesto familiare di provenienza dei minori e costruire un rapporto di reciproca fiducia tra genitori e operatori.

Servizio di counseling educativo: presso ciascun centro operativo verrà attivato un servizio di counseling a favore dei genitori stranieri. L'attività di consulenza, gestita con l'ausilio di mediatori culturali (stranieri), oltre a fornire informazioni utili al disbrigo delle pratiche burocratiche relative alla scuola e all'educazione dei minori, svolgerà una funzione di supporto ed accompagnamento in riferimento alle funzioni educative genitoriali, in modo particolare nel rapporto famiglie – scuola, famiglie – servizi pubblici. Integrazione sociale: alle famiglie contattate verrà offerta la possibilità di partecipare ad iniziative di socializzazione che verranno realizzate all'interno dei centri operativi (feste, incontri, uscite, ...).

Area di localizzazione del progetto

Città di Torino

Periodo di realizzazione

Da ottobre 2007 ad aprile 2008

Ente finanziatore

Ministero dell'Interno

Altri Enti coinvolti (partner e/o soggetti attuatori)

Istituto San Giovanni Evangelista (To) - Istituto Salesiano San Paolo (To)



Denominazione progetto

Percorsi di integrazione ... luoghi di incontro

Descrizione sintetica

Il progetto prevede attività di integrazione scolastica degli allievi stranieri inerenti ad iniziative extra-scolastiche di doposcuola e laboratoriali, con particolare attenzione ai più piccoli e ai processi di ricongiungimento familiare.

Al fine di generare dinamiche di inclusione sociale, di relazione e di incontro fra minori e famiglie il progetto prevederà le seguenti attività:

- garantire spazi aperti di accoglienza per tutte le famiglie immigrate con particolare attenzione ai bambini più piccoli
- creazione di uno spazio di accoglienza e di ascolto delle famiglie nuove arrivate o di membri che si vogliano ricongiungere con esse, pensato soprattutto per i più piccoli dai 3 ai 6 anni
- Sostegno individuale del ragazzo appena arrivato con la conoscenza della lingua parlata (esercizi d'alfabetizzazione) e accompagnamento nel supporto scolastico attraverso uno spazio di doposcuola. Sostenere il lavoro di cooperazione e di "tutoring" tra ragazzi stranieri che hanno raggiunto un buon livello di conoscenza della lingua e altri in difficoltà in una prospettiva di peer helping
- Nell'ambito di una sala studio, per potenziare e rendere più piacevole la lettura, creazione di un laboratorio di lettura animata di fiabe da tutto il mondo e di scrittura creativa
- Accompagnare i processi di ricongiungimento familiare
- Avvio di attività di aggregazione tra le famiglie di diversa provenienza geografica e orientamento allo sportello d'informazione sui servizi del territorio
- Alimentare e sostenere la rete di servizi per le famiglie sul territorio di riferimento
- Lavoro di rete con le scuole del territorio che hanno consigliato ai genitori di rivolgersi agli enti preposti a tale servizio
- Per gli adulti stranieri desiderosi di apprendere la nostra lingua e non solo, avvio e implemento di corsi di italiano e di informatica a vari livelli, in collaborazione con i servizi di riferimento del territorio

Area di localizzazione del progetto

Città di Torino

Periodo di realizzazione

Aprile 2009 - marzo 2010

Ente finanziatore

Provincia di Torino

Altri Enti coinvolti (partner e/o soggetti attuatori)

Oratorio Salesiano San Paolo (To) - Associazione Onda Giovane Salus (To)



Denominazione progetto

A casa di zia Jessy

Descrizione sintetica

Abbiamo provato ad immaginare che cosa significa per la nostra organizzazione un “condominio solidale” ed abbiamo immaginato un luogo che riporta un po’ al passato, al cascinale, con la sua famiglia allargata in cui le diverse generazioni crescevano insieme, partecipavano al progetto di vita comune e nel frattempo sviluppavano il proprio, dove c’era una forte partecipazione di tutti alla vita sociale, dove gli spazi erano comuni ma anche privati, dedicati alla propria intimità, dove i bambini erano accuditi dai genitori, ma anche dai nonni e dai fratelli maggiori. Un ambiente in cui è possibile essere se stessi appunto perché solidali con gli altri e in cui la comunità è l’ambiente ideale in cui comprendere il linguaggio e i valori dell’umano e dove potersi appropriare di ciò che ci rende uomini e donne con quell’originalità che solo i singoli sanno dare.

Abbiamo immaginato un luogo dove l’intervento assistenziale è ridotto al minimo, dove tutti partecipano alla gestione del condominio, dove la responsabilità è condivisa, dove i processi di risoluzione dei conflitti diventano luoghi di crescita. Un ambiente in cui non esiste più semplicemente l’altro o l’estraneo, perché tutti mi appartengono, sono “di famiglia”, sono diversi, ma non per questo lontani, sono prossimi, perché sono parte integrante anche della mia vita. Immaginiamo un luogo capace di produrre conoscenza, affetti, legami, scambio di esperienze grazie alle attività ed ai servizi in comune.

Una buona convivenza nasce dallo stare bene insieme, dall’aver stabilito regole chiare e semplici e condivise da tutti gli abitanti. Una convivenza capace di far balenare una nuova cultura, che non è la somma o l’accostamento della parti, ma una nuova e piena integrazione dei lontani. Nell’anno 2008 il condominio di Via Romolo Gessi ha avuto la menzione per il premio della Famiglia promosso dal Ministero per le politiche della famiglia.

Area di localizzazione del progetto

Città di Torino – Circoscrizione II

Periodo di realizzazione

Dal 2008 ad oggi

Ente finanziatore

Comune di Torino / Compagnia di San Paolo

Altri Enti coinvolti (partner e/o soggetti attuatori)

Cooperativa sociale ET

Cooperativa sociale “Un sogno per tutti”

Associazione dB2 Mondo N



Denominazione progetto

Oltre il carcere

Descrizione sintetica

Obiettivo generale: sperimentare un modello di intervento per contrastare i comportamenti minorili devianti/criminali e per promuovere il recupero personale e il reinserimento sociale dei destinatari che provengono da percorsi di carcere.

Obiettivi specifici:

- ridurre il tasso di abbandoni dei progetti ri-educativi e promuovere le life skills dei destinatari;
- incrementare la qualità delle relazioni familiari e delle reti amicali di riferimento;
- abbattere lo stigma di separazione e sviluppare nella comunità allargata una conoscenza e una nuova sensibilità rispetto alla devianza/criminalità minorile, sostenendo la responsabilità educativa di tutti i soggetti che sono coinvolti nell'azione educativa formale (in primo luogo genitori ed insegnanti) ed informale (volontari, allenatori sportivi, ...) con minori devianti;
- realizzare un'azione preventiva e ridurre i tassi di criminalità minorile;
- strutturare e consolidare un sistema di soggetti che agiscano sinergicamente per l'inclusione degli stessi minori.
- ostruzione di un percorso formativo per educatori (tavola rotonda più tre incontri)

Area di localizzazione del progetto

Città di Torino

Periodo di realizzazione

2009/2010

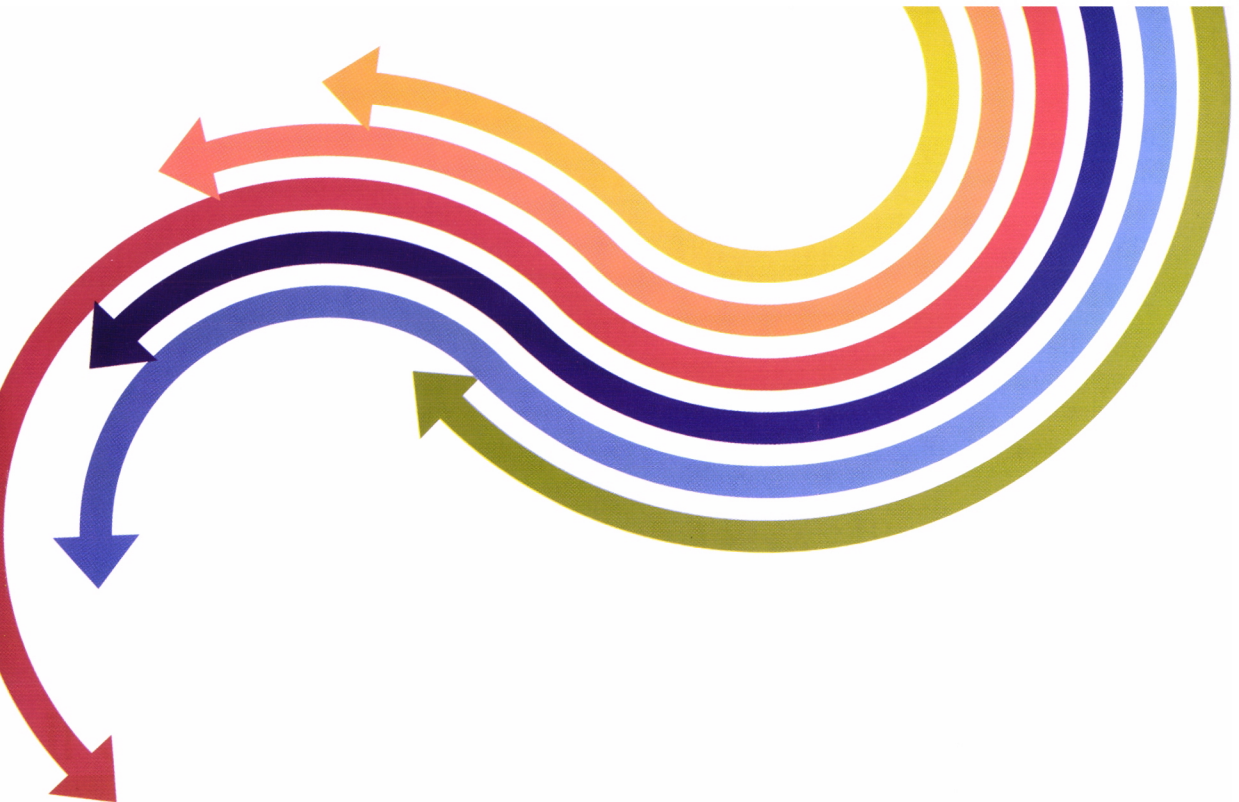
Ente finanziatore

Ministero dell'Interno

Altri Enti coinvolti (partner e/o soggetti attuatori)

Istituto San Giovanni Evangelista (To)

Istituto Salesiano San Paolo (To)



Il Comitato Interregionale SCS/CNOS
Piemonte e Valle d'Aosta



La Federazione SCS/CNOS

La Federazione SCS/CNOS (Servizi Civili e Sociali – Centro Nazionale Opere Salesiane) – Salesiani per il sociale è un'associazione di enti non profit, sorta nel 1993 e promossa dai Salesiani d'Italia, che si ispira all'esperienza umana di S. Giovanni Bosco (prete torinese della metà dell'800 che spese la sua vita per i giovani poveri) e al suo sistema educativo.

Attraverso 26 Case famiglia, 30 centri diurni, 15 strutture per dipendenze, e grazie all'impegno quotidiano di circa 500 operatori, 5000 tra soci e volontari, accoglie ogni giorno migliaia di ragazzi in condizioni di disagio ed emarginazione sociale su tutto il territorio nazionale.

Crea per loro percorsi educativi e formativi, ne migliora le condizioni di vita. I centri giovanili e le strutture di accoglienza sorgono nei quartieri difficili delle grandi città: angoli di colore nel grigiore metropolitano, danno speranza, educano, lottano contro solitudini, restituiscono il gioco ed il sorriso.

Il Comitato Interregionale SCS/CNOS Piemonte e Valle d'Aosta

Il Comitato Interregionale SCS/CNOS Piemonte e Valle d'Aosta (per brevità, Comitato SCS Piemonte) costituisce il livello interregionale della Federazione Nazionale SCS/CNOS (Servizi Civili e Sociali - Centro Nazionale Opere Salesiane).

Il Comitato SCS Piemonte è associazione di promozione sociale ai sensi della L.383/2000 che opera nell'area del disagio e dell'emarginazione sociale, del servizio civile e del volontariato promuovendo attività rivolte a minori, giovani ed adolescenti, alle famiglie, esplicitamente ispirate al sistema preventivo di don Bosco e alla prassi salesiana.



I progetti realizzati

Denominazione progetto

In tutte le lingue del mondo.
Percorsi di teatro sociale nella Regione Piemonte

Descrizione sintetica

Il progetto si proponeva di favorire l'integrazione delle giovani generazioni immigrate attraverso la predisposizione di attività inerenti le arti e lo spettacolo. In ciascuno degli 11 centri coinvolti sono stati attivati laboratori didattici (fotografia, teatro, danza, musica) coinvolgendo direttamente minori italiani e stranieri; alla fine è stato preparato un evento finale che si è tenuto al Teatro Valdocco.

Area di localizzazione del progetto

Regione Piemonte

Periodo di realizzazione

Settembre 2007 - Febbraio 2009

Ente finanziatore

Compagnia di San Paolo – Bando Immigrati nuovi cittadini

Altri Enti coinvolti (partner e/o soggetti attuatori)

Oratorio salesiano Don Bosco (Cuneo)
Istituto Salesiano Don Bosco (Alessandria)
Oratorio San Giovanni Bosco (Asti)
Istituto Salesiano San Cassiano (Vigliano Biellese)
Oratorio Salesiano San Paolo
Istituto San Giovanni Evangelista
Istituto internazionale Don Bosco
Oratorio Salesiano Michele Rua
Parrocchia San Giuseppe Lavoratore
Oratorio Salesiano San Francesco di Sales
Cooperativa Sociale Un sogno per tutti
Cooperativa sociale ET



Denominazione progetto

Formazione permanente educatori salesiani e laici – primo ciclo

Descrizione sintetica

Il progetto è stato sviluppato nel corso di due cicli successivi di incontri.

Il primo ciclo si è svolto tra il settembre 2001 e il marzo 2005 e ha affrontato i seguenti moduli di contenuti:

- il lavoro educativo e la figure dell'educatore
- l'educazione come relazione, ambiente e progetto
- l'identità dei destinatari e il "pianeta giovani"
- le politiche giovanili e sociali sul territorio

Il corso è nato per rispondere ad una serie di impellenti necessità incontrate nello svolgersi quotidiano dei compiti educativi dei vari destinatari. In modo particolare:

- per la necessità di creare un linguaggio comune nell'intervento educativo con i ragazzi
- per la nuova presenza della figura dell'educatore professionale nell'oratorio
- per creare uno spazio di riflessione e confronto sul lavoro educativo
- per trovare l'integrazione tra i vari progetti e l'oratorio
- per imparare a lavorare per progetti e non per servizi
- per creare ed implementare la mentalità della rete educativa
- per dare un supporto anche tecnico al lavoro quotidiano

Destinatari dei vari interventi sono stati i salesiani responsabili del centro giovanile/oratorio, gli educatori assunti dai vari centri, i singoli addetti alla realizzazione di specifici progetti, tutti coloro che stabilmente partecipano alla decisione delle linee guida educative del centro

Periodo di realizzazione

Settembre 2001 - Maggio 2005



Denominazione progetto

Formazione permanente educatori salesiani e laici
Secondo ciclo

Descrizione sintetica

Svoltosi nel periodo compreso tra il settembre 2006 e il maggio 2008, il secondo ciclo di formazione, composto da sei incontri regionali e altrettanti incontri zonal, è stato caratterizzato da una maggiore attenzione alla concretezza del territorio in cui i vari operatori operano e dalla scelta di sviluppare le singole tematiche in laboratori pratici e progettuali di implementazione dei singoli centri.

Destinatari dei vari interventi sono stati i salesiani responsabili del centro giovanile/oratorio, gli educatori assunti dai vari centri, i singoli addetti alla realizzazione di specifici progetti, tutti coloro che stabilmente partecipano alla decisione delle linee guida educative del centro.

Il tema degli incontri ha cercato di sviluppare due punti di vista concorrenti:

- il tema del diventare adulto dei ragazzi, collegato ovviamente alla presa in carica del proprio futuro, tra cui la formazione di una famiglia e l'acquisizione di un posto di lavoro il più possibile stabile, con quello che queste scelte vogliono dire dal punto di vista educativo della crescita della persona.
- Il tema dell'adulità dell'educatore e delle sue competenze e per accompagnare i ragazzi a diventare adulti a loro volta, in sintesi descritto con questi titoli: l'autorealizzazione e il proprio progetto personale di vita, consapevolezza e autocoscienza, la capacità di generare, possesso e donazione di sé, il senso della vita e ciò per cui val la pena vivere, una adolescenza prolungata come mito dell'adulto, essere adulto come essere figlio e fratello.

Periodo di realizzazione

Settembre 2006 - Maggio 2008



Denominazione progetto

Educare al tempo della complessità

Descrizione sintetica

Il progetto, che si è svolto nell'anno 2008-2009, è nato dalla condivisione dei bisogni e delle difficoltà espressi dalle organizzazioni della rete SCS impegnate nel lavoro socio-educativo con minori e giovani a rischio. Le profonde e rapide trasformazioni sociali e la sfida delle nuove povertà giovanili, se da una parte suscitano allarme ed interesse negli operatori, una sorta di attivazione all'agire, all'intervento, dall'altra generano un senso di inadeguatezza ed impotenza.

Si rende pertanto necessario sostenere tali operatori nel loro delicato e fondamentale compito sociale, realizzando un'azione formativa che possa raggiungere e coinvolgere i livelli periferici dell'organizzazione (volontari ed operatori impegnati in attività socio-educative) e che tenga conto e valorizzi le specificità territoriali. Si tratta di personale quotidianamente impegnato nel lavoro educativo con i minori a disagio, che sperimenta tutte le contraddizioni dell'attuale complessità sociale e che per tale motivo necessita di un aggiornamento continuo.

Il metodo di lavoro utilizzato è quello del laboratorio al fine di valorizzare l'esperienza diretta dei partecipanti e i materiali da essi prodotti, il contributo innovativo che ciascun partecipante può apportare, la rielaborazione degli apprendimenti e l'elaborazione di strategie innovative.

I laboratori hanno affrontato le seguenti aree tematiche:

- modelli di lettura ed interpretazione della condizione giovanile;
- modalità di approccio alle realtà giovanili;
- modalità di intervento organizzativo;
- modalità di intervento educativo;
- modalità di lavoro in rete.

Ciascun territorio ha potuto personalizzare i contenuti rispetto alle specifiche esigenze.

Periodo di realizzazione

Settembre 2008 - Maggio 2009



Denominazione progetto

Oltre il carcere per educare al(la) città

Descrizione sintetica

Minori con problemi di devianza, ma anche comunità e territori che li accolgono, questi i destinatari del progetto.

L'obiettivo è quello di sperimentare un modello di intervento per contrastare i comportamenti minorili devianti e criminali e per promuovere il recupero personale e il reinserimento sociale dei minori del circuito penale.

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, il progetto durerà 18 mesi concludendosi nel mese di maggio 2011.

Gli operatori agiranno su tre fronti differenti poiché le attività saranno rivolte a minori, famiglie, e territorio e comunità locali.

Le attività previste dal progetto si propongono infatti anche di valorizzare e sostenere la funzione educativa di tutti gli "adulti" che, a vario titolo, si rapportano quotidianamente con il minore deviante (amici, insegnanti, responsabili servizi sociali,...), diffondere una cultura attenta ai diritti dei minori, promuovere ed attivare le risorse del territorio.

Nello specifico per i ragazzi dell'area penale invece verranno realizzati percorsi di recupero, attività di sostegno scolastico, inserimento professionale, percorsi rieducativi, di socializzazione, di re-inserimento nel contesto sociale.

Nel lavoro con i minori destinatari si utilizzeranno metodologie di lavoro attive e partecipative: non saranno dunque soggetti passivi degli interventi ma protagonisti attivi dei medesimi.

Periodo di realizzazione

Dicembre 2009 - Maggio 2011



Denominazione progetto

Educatori locali in società globali

Descrizione sintetica

Educatori in grado di affrontare il cambiamento e lo stato di “emergenza educativa”, le nuove sfide delle povertà, devianza e disagio giovanile, questo l’obiettivo principale del nuovo progetto formativo della Federazione SCS. Organizzato per gli operatori della sua rete di soci, avrà il compito di formare sia i responsabili che gli educatori alla lettura e all’intervento nei confronti dei nuovi processi di esclusione giovanile.

Formazione e aggiornamento contribuiranno tra l’altro a migliorare l’organizzazione del lavoro, la gestione dei processi comunicativi interni, la gestione complessiva delle organizzazioni federate.

Nella realizzazione delle attività progettuali verranno utilizzate metodologie di formazione innovative e diversificate, in grado di sviluppare nei partecipanti competenze ed abilità che possano essere applicate nei contesti lavorativi quotidiani.

Il progetto verrà realizzato attraverso laboratori di formazione interregionali, organizzati per aree geografiche al fine di favorire la partecipazione, in Veneto, Lombardia, Lazio, Puglia, Sicilia. Verranno realizzati inoltre Workshop in 10 regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Sicilia, Sardegna) per un totale di 32 ore di formazione.

Le tematiche affrontate riguarderanno sia l’area organizzativo-gestionale che quella socio-educativa e forniranno ai partecipanti gli strumenti e i criteri per leggere i bisogni educativi dei giovani del proprio territorio e costruire reti educative a livello locale.

Un Seminario nazionale finale raccoglierà le sollecitazioni, gli spunti e gli stimoli di un intero anno di lavoro, da dicembre 2009 a dicembre 2010

Periodo di realizzazione

Dicembre 2009 - Dicembre 2010

Denominazione progetto

"Oratorio a colori". Corso di formazione e convegno finale

Descrizione sintetica (obiettivi, destinatari)

Corso di formazione per gli operatori che lavorano con minori e adolescenti. Alla fine del percorso è stato realizzato un convegno, dal titolo:

Società globali.... ..nuovi colori. Minori stranieri: Tutela dei diritti, percezione delle differenze, accompagnamento educativo.

Un progetto che aveva l'obiettivo di mettere in atto percorsi di accompagnamento educativo, imparando a tutelare meglio i minori stranieri che entrano nei centri.

Area di localizzazione del progetto

Città di Torino

Periodo di realizzazione

Settembre 2009 - Maggio 2010





Conclusioni





Conclusioni

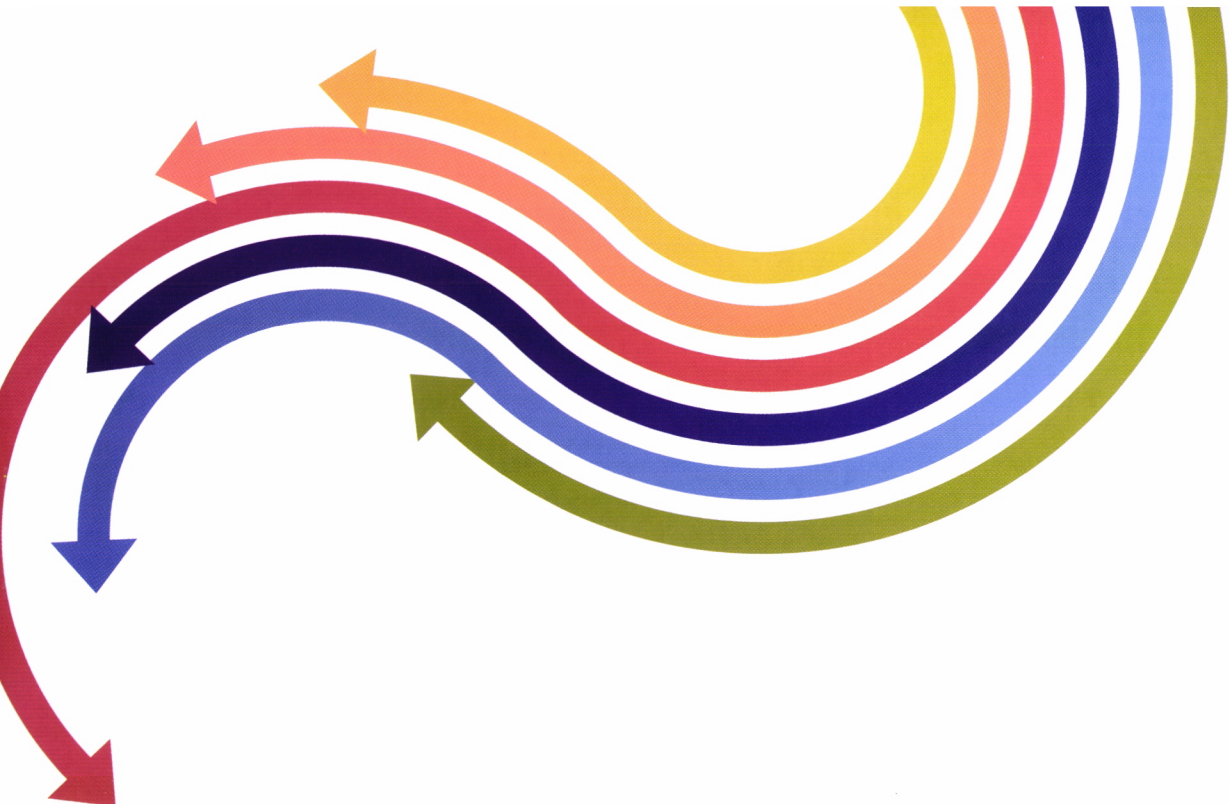
Tutto questo, ne siamo convinti, va nella linea del “dare di più a chi ha avuto di meno”.

Per questo motivo, la nostra pratica educativa deve rinnovarsi anche per il cambiare dei nuovi ragazzi cui ci sentiamo mandati, in altri termini, deve continuare ad avere il sapore dello straordinario che diventa ordinario. Che si tinge di una presenza quotidiana, radicata nel contesto sociale e territoriale nel quale opera, per esprimere la sua azione sociale attraverso la quotidianità fatta di incontri, presenza, attenzione.

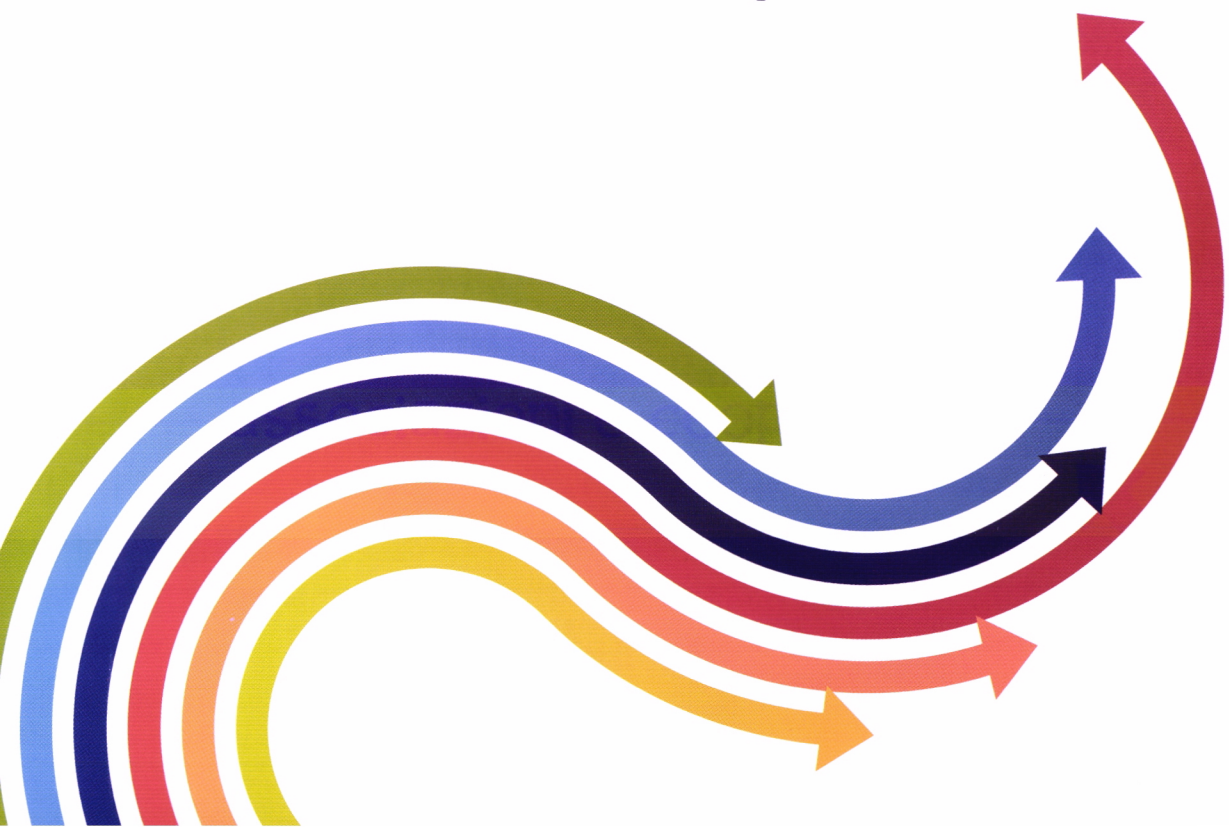
Siamo convinti che la cifra del nostro stare con i ragazzi in difficoltà, sarà quella di garantire anche a loro l'opportunità dell'educazione. Un'educazione che si traduce nel “aiutare ciascuno a diventare pienamente persona attraverso l'emergere della coscienza, lo sviluppo dell'intelligenza, la comprensione del proprio destino”.

Anche per questi nuovi arrivati Don Bosco oggi direbbe: «Nelle cose che tornano a vantaggio della pericolante gioventù o servono a guadagnare anime a Dio, io corro avanti fino alla temerità». Forse la temerità si è un po' frenata a volte, ma rimaniamo convinti che «L'educazione è cosa di cuore, e Dio solo ne è padrone e noi non potremo riuscire a cosa alcuna se Dio non ce ne insegna l'arte e ce ne dà in mano le chiavi».

E tutto questo come salesiani, lo abbiamo imparato, non può mai esser fatto da soli, ma sempre in dialogo con chi condivide la missione di fare dei giovani “buoni cristiani e onesti cittadini”. Tutto questo, a 150 anni di distanza dalla nostra fondazione è bello poterlo ricordare insieme a tutti voi che, insieme a noi, nel vasto territorio piemontese, continuate ogni giorno a formare una rete sempre più solida per il bene di ragazzi, giovani e famiglie.



Elenco enti, oratori,
associazioni e cooperative





Pastorale Giovanile

Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino



AGS per il territorio

Piazza Maria Ausiliatrice, 9 - Torino



**Comitato Interregionale SCS/CNOS
Piemonte e Valle d'Aosta**

Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

Federazione SCS/CNOS

Via Marsala, 42 - Roma

Oratori in Piemonte

Oratorio Alessandria
C.so Acqui, 398 - Alessandria

Oratorio Asti
Corso Dante, 188 - Asti

Oratorio Bra
Viale Rimembranze, 19 - Bra (CN)

Oratorio Casale Monferrato
Corso Valentino, 66 - Casale Monferrato (AL)

Oratorio Castelnuovo don Bosco
Piazza Giovanni XXIII, 12 - Castelnuovo don Bosco (AT)

Oratorio Chieri
Via Vittorio Emanuele, 76 - Chieri (TO)

Oratorio Cuneo
Via San Giovanni Bosco, 21 - Cuneo

Oratorio Lanzo
Piazza Albert, 8 - Lanzo Torinese (TO)

Oratorio Lombriasco
Piazza Losana, 1 - Lombriasco (TO)

Oratorio Novara
Viale Ferrucci, 33 - Novara



Oratorio Oulx
Vicolo S. Giusto, 8 - Oulx (TO)

Oratorio Pinerolo
Via al Colletto, 16 - Pinerolo (TO)

Oratorio Rivoli-Cascine Vica
Via Stupinigi, 1 - Rivoli (TO)

Oratorio San Benigno C.se
Piazza Guglielmo da Volpiano, 2 - San Benigno C.se (TO)

Oratorio Trino Vercellese
Piazza Don Bosco, 1 - Trino V.se(VC)

Oratorio Venaria-San Francesco
Via San Francesco d'Assisi, 24 - Venaria Reale (TO)

Oratorio Venaria-Altessano
Via S. Marchese, 10 - Venaria Reale (TO)

Oratorio Vercelli
C.so Randaccio, 20 - Vercelli

Oratorio Vigliano Biellese
Via Libertà, 13 - Vigliano B.se (BI)

Oratori città di Torino

Oratorio Agnelli
Via Paolo Sarpi, 117 - Torino

Oratorio Crocetta
Via Piazzì, 25 - Torino

Oratorio Michele Rua
Via Paisiello, 37 - Torino

Oratorio Rebaudengo
Corso Vercelli, 206 - Torino

Oratorio San Luigi
Via Ormea, 4 - Torino

Oratorio San Paolo
Via Luserna di Rorà, 16 - Torino

Oratorio Valdocco
Via Salerno, 12 - Torino



Associazioni e cooperative

Associazione db2 Mondo F
Via Monte Sei Busi, 39 - Torino

Associazione Don Bosco 2000
Via Foligno 95 - Torino

Associazione Onda Giovane Salus
Corso Sicilia 2/a - Torino

Associazione di volontariato Cassiopea
Via della Riotta, 16/d - Novara

Associazione di promozione sociale Il Sogno di Giò
Via Libertà 9 - Vigliano Biellese

Associazione TGS Turismo Giovanile e Sociale
Piazza Maria Ausiliatrice, 35 - Torino

Cooperativa sociale ET
Via Caboto 27 - Torino

Cooperativa Sociale Momo
Via Piero Gobetti, 30 - Cuneo

Cooperativa sociale Mondo Erre
Corso Cincinnato 115, - Torino

Cooperativa sociale Un sogno per tutti
Via Foligno 95 - Torino